

Comunità di **MARONE**

notiziario di vita parrocchiale

NOVEMBRE-DICEMBRE 1982



Scadenze Liturgiche

Domenica 28 novembre

Inizio del nuovo anno liturgico
Prima di Avvento
Consegna del Vangelo ai Cresimandi
Primo incontro coi genitori dei Cresimandi

Domenica 5 dicembre

Seconda di Avvento
Ammissione dei ministranti all'altare

Martedì 8 dicembre

Solennità dell'Immacolata Concezione di Maria
Ore 11: Messa distinta nel XXV° di Don Gianni

Domenica 12 dicembre

Terza di Avvento
Catechesi del Gruppo A.C.

Lunedì 13 dicembre

Memoria di S. Lucia
Celebrazione per i piccoli alla Scuola Materna
Celebrazione per gli anziani all'Istituto Girelli

Domenica 19 dicembre

Quarta di Avvento
Inizio della preparazione natalizia

Sabato 25 dicembre

Messa di Mezzanotte
Orario festivo della Solennità del NATALE DEL SIGNORE

Domenica 26 dicembre

Festa della Sacra Famiglia
Ore 11: Messa per il 25° e 50° di Matrimonio
Ore 15: Benedizione dei Bambini

Venerdì 31 dicembre:

Messa di ringraziamento per l'anno trascorso

N.B. - Il Natale degli Ammalati è distribuito nei giorni 21 e 22 dicembre a cura della San Vincenzo parrocchiale.

LA «COMUNITÀ DI MARONE»
ANTICIPA A TUTTI I SUOI LETTORI
VICINI E LONTANI
GLI AUGURI PIU' SINCERI
DI BUON NATALE

INCONTRI SETTIMANALI DI PREGHIERA NELLE CONTRADE

Sono già riprese le Messe nelle contrade.

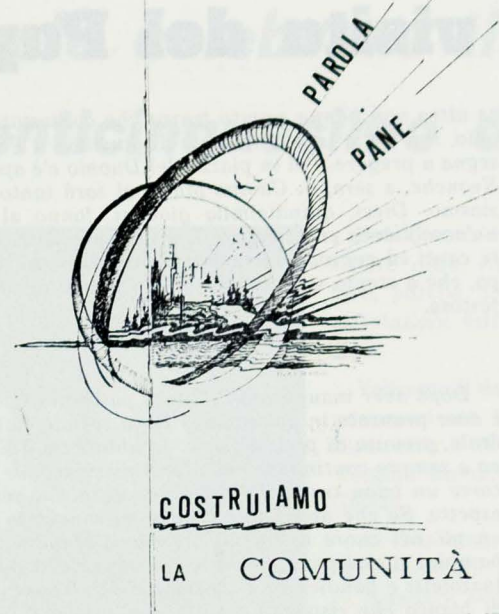
- Lunedì: concelebrazione a Vesto con don Abramo
- Martedì: ad Ariolo
- Mercoledì: a Ponzano
- Giovedì: a Collepiano
- Venerdì: a Pregasso

E' molto bello trovarsi insieme a pregare, però è necessaria una presenza più numerosa e attiva. E' un dono che Dio ci fa a venire a casa nostra; rispondiamogli con generosità.



COMUNITÀ DI MARONE
Notiziario di vita parrocchiale
Tipografia Squassina - Brescia

IN CRISTO



Carissimi parrocchiani,

con le molteplici iniziative del mese di ottobre abbiamo dato il via al nuovo anno di impegno pastorale che avrà come tema ispiratore la riscoperta dell'Eucarestia come cuore della comunità cristiana.

Il motivo immediato della scelta di questo tema è la preparazione al Congresso Eucaristico Nazionale che sarà celebrato a Milano nel maggio del 1983.

Ma la vera finalità di questa scelta consiste invece in un forte richiamo a riconsiderare l'Eucarestia come centro della nostra vita personale e comunitaria. Si tratta di riscoprire il valore della Messa, della Comunione e della presenza reale del Signore in mezzo a noi.

Vado notando anche da noi l'influsso che va esercitando la cosiddetta secolarizzazione, un fenomeno che quasi insensibilmente penetra soffocando ogni manifestazione esteriore della fede e scalfendo le giustificazioni interiori con proposte, costumi, opinioni le più svariate e contraddittorie, che però alla fine penetrano nelle coscienze impreparate e indifese.

E così l'Eucarestia finisce per non dire più nulla, è considerata un diversivo dai problemi che assillano, quando addirittura non è ritenuta una cosa da bambini. Allora la Messa festiva viene disertata, il giorno del Signore diventa il giorno dell'uomo e della dissipazione, l'apertura al soprannaturale è soffocata da mille interessi banali che sono facile scusa alla pigrizia dello spirito.

A conferma porto alcuni fatti.

La Parola del Parroco

Per esempio durante l'anno catechistico, la partecipazione dei genitori alla preparazione dei figli alla Prima Comunione e alla Cresima è sempre piuttosto difficoltosa e meno sentita e perciò i ragazzi con fatica riescono a mantenersi fedeli ai loro incontri formativi e alla S. Messa domenicale.

Dovrei concludere che molti genitori sono impreparati nella educazione alla preghiera, al significato dei sacramenti e della messa, al senso del dovere e dell'impegno? Mi sembrerebbe di offenderli.

Un altro sempio lo prendo dalla celebrazione della Penitenza per le confessioni dei ragazzi all'inizio dell'anno catechistico. Quanti avranno partecipato? Circa una metà. E' facile allora concludere che non tutti i genitori prendono a cuore questi momenti di grazia, perché essi stessi non ne sentono l'importanza, essi stessi li trascurano.

I fatti che ho citato e le riflessioni collegate cosa dicono? Dicono che la fede dei momenti eccezionali non è sufficiente. Oggi occorre una fede più matura, una pratica più coerente che però non si improvvisano né si suppongono; sono il frutto dell'impegno e della perseveranza.

Certo ci sono anche tanti germi positivi nella nostra vita parrocchiale. Lascio a voi coglierli anche dalla lettura di queste pagine del nostro giornale.

Intanto spero che tutti ci siamo resi più consapevoli della nostra responsabilità per aprirci ai compiti che il nuovo anno pastorale comporta.

Vostro don Gianni

VITA PARROCCHIALE

Dalla visita del Papa a Brescia alle celebrazioni del mese di novembre

La visita del Papa a Brescia in una domenica intensissima di incontri, di discorsi e di entusiasmo ci ha dato quel qualcosa in più che è servito a superare la fase estiva, caratterizzata dal rallentamento delle attività di gruppo, per entrare nel periodo dell'impegno pastorale, caratterizzato dalla ripresa di tutte le attività associative.

Così il mese di ottobre è diventato il mese del rilancio.

FESTA DELL'ORATORIO

Ha iniziato l'oratorio con la «Festa dell'Oratorio» preparata da una settimana di gare e di tornei per tutte le età, con spettacoli di burattini e ristoro gastronomico che hanno richiamato tanti ragazzi, genitori e adulti i quali hanno ripreso confidenza con un ambiente che d'ora in poi continuerà ad offrire a tutti il proprio servizio di educazione e formazione cristiana, integrandolo con la parte ricreativa.

Era stata allestita per l'occasione una pesca di beneficenza con unita lotteria che si è esaurita ancora prima dell'esaurimento di tutto il programma, preparato e condotto da un comitato che ha saputo farsi onore.

Il momento più qualificante della festa è stata la Messa delle 9,30 dove i vari gruppi di ragazzi hanno ripreso a stare insieme uniti dalla preghiera e dal proposito di crescere insieme in amicizia, sostenuti e incoraggiati dalla presenza dei loro catechisti ed animatori. Al termine della Messa è stato inaugurato il Salone dell'Oratorio, di recente ristrutturazione: un salone rimesso a nuovo, luminoso e completo, destinato ai giochi ed alle proiezioni. I lavori sono stati compiuti da un gruppo di parrocchiani, tra i quali non potevano mancare gli alpini, che hanno dato il proprio contributo disinteressatamente ed entusiasticamente, animati soltanto dall'amore per le opere della comunità parrocchiale. A tutti il nostro grazie sincero.

FESTA DELL'ANZIANO

Alla festa dell'Oratorio è seguita la giornata delle persone consacrate con la presenza delle Suore Missionarie in Bolivia, di cui parliamo in altra parte del giornale. Nella medesima domenica ha trovato posto la Giornata dell'Anziano, organizzata in forma maiuscola dall'Amministrazione Comunale e dal Comitato per la Terza Età presieduto dall'ing. Mazzotti.

Una giornata piena: dal rinfresco in municipio, alla Messa in Chiesa, al pranzo presso l'Istituto Girelli, alla musica con la fisarmonica del maestro Angelo Gorini. Di questa giornata tratta ampiamente il numero unico preparato dal Comitato per la terza età; è un aiuto a sentirci tutti coinvolti in una maggiore attenzione verso le persone anziane.



DICEVA IL PAPA DELLA BONTÀ'...

«Di mamme ce n'è una sola: e questa bisogna tenercela cara. Anche invecchiando e indebolendosi, la sua presenza è sempre preziosa e carissima...

Per me il pensiero di avere ancora a casa i miei vecchi genitori e intorno a loro dei fratelli, delle sorelle, delle cognate, dei nipotini, tutte anime timorate di Dio e contente del loro stato, mi è continuo motivo di compiacenza e insieme di incoraggiamento a continuare nel mio ministero di bene e di pace».

VITA PARROCCHIALE

UNA GIORNATA CON LE MISSIONARIE BOLIVIANE

Suor Maria Crocifissa Gorini ha voluto fare un dono alla sua parrocchia di origine accompagnando tre giovani suore missionarie in Bolivia per una giornata di animazione vocazionale, preparata da una veglia di preghiera e riflessione sul significato della vita consacrata, guidata dal maestro dei novizi cappuccini di Lovere.

Le Suore boliviane sono state bravissime perché hanno comunicato la gioia della loro consacrazione ai giovani e agli adulti in diversi incontri ma specialmente nella predicazione a tutte le messe domenicali.

La popolazione ha ripagato la loro presenza con tanta simpatia e con la consueta generosità delle offerte.

Madre Crocifissa Gorini ha inviato da Varallo la seguente lettera di ringraziamento:

Varallo, 24-10-1982

Rev.do Don Gianni

con animo sempre grato al Signore per la Comunione di spirito che intercorre tra noi anime consacrate, La ringrazio della Sua grande e Paterna collaborazione Sacerdotale e Pastorale, per la giornata Missionaria programmata per la nostra Missione in Bolivia.

Giornata piena di emozione da parte nostra, e di benevolenza dei Maronesi che ancora una volta si sono manifestati generosi.

Il Signore rimeriti Lei Don Giovanni e tutti i suoi parrocchiani dando loro tanta gioia di spirito».

«Tutto passa, solo Dio resta diceva santa Caterina da Siena». Il bene che si fa, non fa rumore, ma rimane impresso nell'animo che lo riceve, e non lo dimentica mai.

Le mie Consorelle sono rimaste entusiaste dell'accoglienza avuta da parte sua Don Gianni, da Don Giuseppe e dalle nostre care e amate Suore Orsoline che sempre ricordo con viva riconoscenza, e dove abbiamo vissuto insieme dei momenti in perfetta letizia assieme alle Missionarie della Bolivia.

Il Signore è grande nel suo amore in modo particolare per noi che l'abbiamo seguito, e per tutte le persone di buona volontà, che a Marone non mancano.

In unione di preghiera nello spirito Sacerdotale, La prego di ricordarmi nella Santa Messa perché possa essere degna dell'amore di Cristo mio Sposo in Eterno. La saluto anche a nome delle mie Consorelle Missionarie.

Ci benedica.

Madre M. Crocifissa Gorini

GIORNATA DELL'AZIONE CATTOLICA

La terza domenica di ottobre è stata dedicata all'Azione Cattolica per ricordare che è un'associazione benemerita e che continua ad essere una scuola di apostolato e di santità. Infatti ciò che caratterizza l'A.C. è l'assumere come prima finalità non questo o quel campo di apostolato, ma il fine stesso apostolico della Chiesa che è l'avvento del Regno di Dio e la salvezza dell'intera umanità.

Per questo l'A.C. ha fatto la scelta religiosa e pastorale, intendendo lavorare per l'evangelizzazione, la santificazione degli uomini e la formazione cristiana delle loro coscienze, a servizio della chiesa locale. Poco varrebbe guardare oltre gli oceani se poi si lasciassero languire le strutture in cui la chiesa prende forma intorno a noi.



Madre Crocifissa Gorini con le Suore Missionarie di Gesù Eterno Sacerdote

VITA PARROCCHIALE

Lo Statuto dice che i laici devono abituarsi, in unione con i loro sacerdoti, secondo le proprie possibilità, a dare il loro contributo a ogni iniziativa apostolica e missionaria. Per la realizzazione di una così alta collaborazione sono necessari quattro punti cardini, cioè: la preghiera, il sacrificio, lo studio, l'azione.

Valore della preghiera

Essa è l'anima di ogni apostolato e perciò se mancasse, l'A.C. sarebbe privata della sua spina dorsale. Occorre pertanto una solida vita liturgica e sacramentale, incentrata sull'Eucarestia e sulla assidua partecipazione alla Messa. Ma non dimenticare le altre forme di preghiera, quali: i ritiri spirituali, le ore di adorazione e il Rosario per esprimere la propria devozione mariana.

Necessità del sacrificio

In un momento in cui la mentalità permissiva sembra aver infiacchito le volontà con l'esaltazione dell'istinto e del capriccio, occorre richiamare l'impegno comune, il significato del sacrificio come valore formativo della persona umana. L'A.C. ha avuto sempre grande merito nel formare forti volontà, temprate nel dominio di sé!

Importanza dello studio

Perché oggi, come ieri, l'apostolato è difficile e contrastato, suppone convinzioni profonde e durature: e le convinzioni non si improvvisano ma esigono una solida preparazione della mente insieme con l'allenamento della volontà. L'A.C. ha sempre irradiato mediante la cultura religiosa le varie iniziative per l'aggancio con le culture odierne. Siate sempre all'altezza dei tempi, per essere pronti a dar ragione della vostra fede a chi ve lo domanda (1 Pt 3,15).

L'azione

Infine l'azione che sgorga dalla ricchezza interiore, alimentata dalle fonti spirituali, spinge a dare testimonianza a Cristo nell'impegno apostolico e temporale. Lo Statuto, ispirandosi al Concilio, ha disclosed tutti i campi in cui i laici possono essere presenti: la famiglia, la scuola, il lavoro, il tempo libero, i mezzi di comunicazione sociale. I talenti che il Signore ha affidato a ciascuno, aspettano di essere trafficati: non bisogna nascondersi.

C'è bisogno di anime generose per la costruzione del Regno di Dio.

Ora a noi l'impegno concreto di tradurre questi punti nella realtà quotidiana.

GIORNATA MISSIONARIA MONDIALE

Quest'anno invece del Padre Missionario, abbiamo avuto in Parrocchia una giovane suora missionaria di nome Suor Catia, nativa di Gombio di Polaveno, in attesa del visto per il Burundi dove spera di andare presto.

Nella predicazione ci ha fatto sentire tutta l'ansia missionaria che è l'ansia della Chiesa fondata da Gesù.

La giornata era stata preparata da una veglia di preghiera e di meditazione presieduta da Don Gigi Bonfadini.

GIORNATA DELLA COMUNITA'

Il mese di Ottobre è terminato con anniversario della dedizione della nostra chiesa parrocchiale al grande Vescovo S. Martino. L'abbiamo definita festa della Comunità per indicare tutto un programma che il Signore vuole abbiamo a realizzare con la pazienza e la fedeltà di ogni giorno, partendo proprio dalla chiesa dove si impara a diventare figli di Dio per essere poi capaci di riconoscere ogni uomo come proprio fratello. Non sono mancate occasioni di incontro, per vedere la finalissima del Mundial e la videoregistrazione della giornata del Papa a Brescia in Oratorio e lo spettacolo degli Scoiattoli nella sala del Cinema Teatro.

CELEBRAZIONI DI NOVEMBRE

La festa di tutti i Santi ha aperto il mese con un invito a guardare in alto nella contemplazione dei beati e nella visione dell'ultima dimora. Il richiamo è stato accolto da molti che sono ritornati ai Sacramenti; gli altri sono attesi tutti all'Immacolata e a Natale.

Il ricordo dei defunti ha ingrossato la processione al Cimitero e le celebrazioni dell'ottavario. Ben riuscita anche la commemorazione dei Caduti indetta dal Comune e dall'Associazione Combattenti e Reduci.

IL NUOVO TESTO DI CATECHESI DEGLI ADULTI DI A.C.

«Tempo della Chiesa, tempo dello Spirito» è il testo annuale di catechesi dell'Azione Cattolica per gli adulti, che media la seconda parte del Catechismo degli Adulti «Signore da chi andremo?» seguendone passo passo i singoli capitoli.

Con un linguaggio semplice e con una metodologia appropriata, consente di fare in parrocchia e in piccoli gruppi un itinerario di fede e di approfondimento delle tematiche cristiane restando fedeli al messaggio del Catechismo degli Adulti.

AVE Editrice, pagg. 128, L. 2.500.

Pagina dell'Oratorio

GLI ADULTI SONO CAPACI DI ASCOLTARE I BAMBINI ?

Il problema viene riproposto in queste settimane da una inchiesta televisiva sui progetti che i ragazzi di oggi fanno per il loro futuro. Emerge un panorama pieno di sorprese, con parecchie lezioni per i grandi.

C'è un appuntamento da non perdere, il mercoledì alle ore 21,35 sulla Prima Rete Tv: si tratta dalla trasmissione «Cosa farò da grande» (autrici Giuliana Calandra e Gabriella Lazzone), una inchiesta che andrà avanti per quattro puntate e che, a giudicare dalla prima parte vista la scorsa settimana, si rivela molto interessante e anche accessibile, una volta tanto, alla maggioranza dei teleutenti, persone «normali» che ad una certa ora devono andare a dormire perché il giorno dopo lavorano.

Non capita di frequente di sentir parlare i bambini interrogati da adulti che non indulgono a bamboleggiamenti e leziosaggini; ed è una sorpresa quanto mai piacevole non doversi sorbire ad ogni momento il parere dello psicologo, del sociologo, del pedagogista di turno, come di solito succede quando si tratta di inchieste.

Perché nel nostro mondo i bambini vengono lusingati, vezzeggiati, massificati, strumentalizzati in tutti i modi, ma quasi mai vengono «ascoltati» veramente da parte dei grandi, che non hanno né il tempo né la voglia di starli a sentire.

Dall'inchiesta viene fuori infatti un mondo infantile in gran parte sconosciuto: desideri, speranze, sogni, paure e, soprattutto, angosciosi problemi di relazione col mondo degli adulti, una realtà in grado di scuotere fin dalle fondamenta la convinzione, superficiale ma diffusissima, che i bambini di oggi siano oltre modo «aperti» e facilitati nella comunicazione.

Costatare che questi bambini sono tremendamente pratici e realisti (pochissimi quelli che sognano professioni avventurose, tantissimi quelli che si dicono intenzionati a fare da grandi ciò che fanno at-

tualmente i genitori) può sconvolgere solo chi ignora due processi tipici della psicologia infantile: l'imitazione e l'identificazione; e chi non capisce che nell'incertezza generale anche i bambini si aggrappano alle poche certezze che hanno a portata di mano.

Eppure, a giudicare dalle reazioni dei giornali a questa inchiesta (reazioni di stupore e di meraviglia) sono in molti a rimanere esterrefatti di fronte a questa realtà infantile paurosamente avara di sogni e di poesia.

Forse dipende dal fatto che, a proposito di infanzia, si continua a pensare sulla scorta di pochi e collaudati stereotipi, ostinandosi a credere, per esempio, che il bambino, per chi sa quale miracolo, possa rimanere immune dalla crisi di fantasia e di speranza che caratterizza il nostro tempo.

E come spiegare la gravissima mancanza di dialogo che l'inchiesta mette in luce? Ci sono bambini — tanti — che non sanno fornire alcuna informazione sulla vita che facevano i loro genitori prima di sposarsi. Perché? Evidentemente perché i genitori non gliene hanno mai parlato, perché il loro rapporto coi figli si limita al soddisfacimento delle necessità primarie, escludendo ogni comunicazione ad un livello un po' più profondo.

La trasmissione «Cosa farò da grande» ha il grosso merito di coinvolgere continuamente, se pure indirettamente, gli adulti. Dalle risposte dei piccoli emergono, infatti, ad ogni momento, le incoerenze e i difetti dei grandi. Non è una novità, certo, come non lo è il fatto che la stoffa autentica dell'educatore ce l'hanno in pochi; ma è una novità che le voci provocato-



rie dei nostri figli ci arrivino, una volta tanto senza sovrapposizioni, dallo schermo televisivo, il quale presta loro la sua autorevolezza di potente mezzo di comunicazione. Perché possiamo «sentirle» meglio, ma, soprattutto, perché possiamo «ascoltarle» per rifletterci sopra.

Anna

DATE DA RICORDARE

CRESIME:

DOMENICA 13 FEBBRAIO 1983

PRIME COMUNIONI:

DOMENICA 15 MAGGIO 1983

Sono due esperienze importanti che esigono un cammino educativo.

Se è vero che qualche volta temiamo per il futuro dei nostri fanciulli e ragazzi, è pur vero che il Signore non ci abbandona e ci stimola e ci aiuta ad essere accanto a questi ragazzi come veri adulti nella fede.

Certamente è anzitutto la famiglia che è coinvolta nel garantire un vero clima formativo dalle caratteristiche cristiane.

Ma con le famiglie di questi ragazzi, tutta la comunità sarà di sostegno se garantirà delle forti ideali, se saprà esprimere richiami, valori, valide testimonianze e concrete esperienze a servizio dei più bisognosi, oltre che una fedeltà di vita cristiana che permetta ai più piccoli di constatare che la nostra fede è vera, che dalle parole sappiamo passare alla vita, e che a noi adulti e giovani sta veramente a cuore la continuità del bene e la vera formazione di ogni persona. I piccoli hanno pieno diritto alla nostra coerenza e nessuno li può ingannare.

Ecco i momenti più salienti del cammino educativo in vista dei due sacramenti:

PER I CRESIMANDI

1.) domenica 28 novembre:

- al mattino: rito della consegna del Vangelo
- al pomeriggio: prima riunione dei genitori

2.) ogni domenica e mercoledì:

catechismo di gruppo

3.) gennaio 1983:

Messe domestiche di gruppo

PER I COMUNICANDI

1.) Catechismo ogni domenica

2.) Catechismo di gruppo:

- martedì a Vesto con Suor Servilia
- giovedì all'Asilo con Suor Benedetta

3.) Incontri coi genitori:

gli incontri coi genitori inizieranno dopo le feste natalizie.

IL GRUPPO

DEI SERVIENTI ALL'ALTARE IN GITA A FRAINE

Perché non incominciare l'anno del Piccolo Clero con una gita?

Noi abbiamo ritenuto opportuno andare a Fraine.

In questo piccolo paese abbiamo incontrato un vecchio amico: Don Giovanni Bonfadini, che ha gradito la nostra visita e la nostra compagnia.

Don Giovanni ci ha rievocato gli anni passati nella nostra parrocchia e ha scambiato non poche parole con la nostra coordinatrice Elia per rendersi conto della situazione attuale della nostra parrocchia.

Con ciò si noti l'affetto che Don Giovanni nutre ancora per la nostra comunità.

Tornando a noi, dopo esserci saziati con deliziosi panini (e non andiamo oltre con l'elenco delle

vivande), ci siamo incamminati verso il Santuario della "Visitazione" (Madonna delle Longhe).

In questo luogo abbiamo trascorso un'ora con Gesù.

La guida di questo incontro è stato ancora una volta il simpatico Don Giovanni, che non ha trascurato nella sua predica un cenno all'umorismo, suscitando da parte dei nostri ragazzi un'allegria risata.

Dalla predica è risultato un insegnamento fondamentale che vi vogliamo svelare il « sacrificio fatto con amore è la chiave di ogni cosa ». Da questi insegnamenti, teniamo a dire, che i ragazzi sono rimasti incantati.

Terminata la S. Messa, ci si presentava una salita, ma la sorpresa che ci aspettava la rese meno difficile; in pochi secondi ci trovammo sul posto, alla casa del maestro Felappi: là gli affamati del Piccolo Clero hanno divorato avidamente la sorpresa: la pasta sciuata (non sono mancati i bis!).

Ci mancava Don Giuseppe, che non ha tardato a fare la sua apparizione con i giochi.

La giornata è terminata con un «arrivederci».

P.S. - Si ricorda che il sabato alle ore 16 c'è la riunione dei ragazzi del piccolo clero.

La porta è aperta a tutti!!!

Paolo e Davide



Il gruppo dei Servienti a Fraine

PAGINA ANTOLOGICA

a cura del M.o Giacomo Felappi

FOLLIA COLLETTIVA

RIFLESSIONE MATTUTINA

A letto stamattina — eran le sette — sentii il rintocco della campana.

Mi dissi: «Per chi suona la campana?».

Per me no!, che debbo andare a sistemare tutto il portico!

Per mio figlio nemmeno: è in vacanza, poverino!, e ieri sera andò a letto tardi per vedere la domenica sportiva.

Per gli operai, no, che alle otto devono riprendere il lavoro... e nemmeno per la donna di casa, che deve accudire alle faccende domestiche, fare la spesa...

Per chi suona ... allora?

Mi ricordai a un tratto, quando bambino assieme a tutti gli altri bambini si andava a messa tutte le mattine prima della scuola!

Mi ricordai delle donne, che ricolmavano la chiesa alle sei del mattino e c'erano anche tanti uomini: io servivo la messa!

E' vero ... allora non c'era la T.V. che tiene desta la gente fino a tarda notte; non si frequentavano tanto i bar, le discoteche, i cinema ... non c'erano neanche moto e macchine per girare ...

Quanti impegni abbiamo inventato!!!

E la campana, ora come allora, suona, voce di Dio che chiama alla Messa.

Nella parabola Gesù dice:

«Un padrone mandò i suoi servi a invitare gli amici per il banchetto, ma questi non andarono ...»

Uno doveva andare a nozze ...

l'altro a comperare i buoi ...

un altro ancora ...».

E gli «ultimi» nella nostra società «moderna», quei «bigotti» che non hanno i nostri «impegni» e che tutte le mattine ascoltano la campana, non siederanno essi, e non noi, al Banchetto di Dio?

CONSIDERAZIONI A FREDDO TRA IL SACRO ED IL PROFANO DOVERI / DIRITTI

Una gita nei boschi.

Carte dappertutto, piatti di plastica, ruscelli rigonfi di rifiuti!

Dice la gente:

«Che fa il Comune?»

«Perché non mettono bidoni-raccogli-rifiuti negli spiazzi?»

«Il vigile dov'è?

«Possibile che ... Possibile...»

«Se ognuno raccogliesse i suoi rifiuti?!».

Una volta c'era un uomo: si chiamava Francesco. Era il più ricco d'Assisi.

Un giorno disse: «Io quei soldi lì ... non li voglio più!»; e disse: «Io quei vestiti lì ... non li indosso più!»; e disse: «Io a letto con le donne ... non ci vado più!»; e ancora: «Io non bevo e non mangio più ... per divertirmi!».

La gente disse: «E' un pazzo!».

Francesco diventò un gran santo!

Quello che «i più» credono giusto è sempre realmente giusto !!!

IL DOVERE DEGLI ALTRI

Possibile che ci siano tanti ragazzi «drogati?»

La gente dice:

«Che fa la Parrocchia?»

«E l'Amministrazione Comunale?»

«Ma l'Oratorio?»

«La scuola che fa?»

«...?»

E tu, che fai per loro?

Il Parroco fa una predica.

Scalpore in paese!

Discussioni ovunque!

«Hai sentito?» - «Non si direbbe!»

Parole ... Parole ... Parole ...

E dietro le parole (... facile paravento ...)

l'inerzia di tutti!

Se uno non fa mai niente per gli altri

è colpevole

è gravemente colpevole

di ogni male esistente nel paese!

In una vera democrazia — di fronte a qualsiasi evento — il cittadino si pone sempre e solo una domanda: «Io, che cosa ho fatto? Io, che cosa potrei fare!».



AMMINISTRAZIONE PARROCCHIALE

Situazione finanziaria al 30 ottobre 1982

I Consigli Amministrativi della Parrocchia e dell'Oratorio si sono riuniti in seduta congiunta il 15 ottobre 1982 per fare il punto della situazione.

Dall'analisi dei dati contenuti nei registri di cassa è risultata una esposizione debitoria complessiva di L. 76.933.279, da suddividere nelle due voci:

- 1) **Oratorio**, con un deficit di L. 41.066.314
- 2) **Chiesa P.**, con un deficit di L. 35.866.965

Totale L. 76.933.279

ORATORIO

L'esposizione debitoria dell'Oratorio è data dai prestiti privati, contratti per l'opera di recupero e restauro del Centro S. Giuseppe; detti prestiti vanno restituiti entro il più breve tempo possibile.

Diamo il bilancio dell'operazione «Centro S. Giuseppe» (anni 1978-79-80).

Entrate:

- dalla cassa parrocchiale L. 30.000.000
- dalle buste natalizie, contributi, offerte e sottoscrizioni 1978-79-80 L. 79.278.600
- dai privati in prestito L. 48.600.000

L. 157.878.600

Uscite:

- Edil Marone L. 133.585.800
- Percentuali varie, Cassa ing. e arch., licenze, direzione lavori ecc. L. 6.989.510
- Oneri di urbanizzazione L. 1.235.220
- Tinteggiature L. 2.000.000
- Enel e illuminazione L. 1.384.374
- Ditta Pulizie L. 600.000

L. 150.344.914

Riepilogo:

- Totale entrate L. 157.878.600
- Totale uscite L. 150.344.914

L. 7.533.686

- Prestiti da restituire L. 48.600.000
- Prestiti in cassa L. 7.533.686

L. 41.066.314

CHIESA PARROCCHIALE

L'esposizione debitoria della Chiesa è data dalle spese sostenute per il rifacimento dei tetti e il consolidamento del campanile.

Bilancio dell'opera (anni 1981-82)

Uscite:

- Impresa Treachi e Mondinini L. 62.231.340
- Ditta Ministrini L. 2.112.000
- Ditta P.F.M. L. 24.631.965

- Ditta Cristini legnami L. 3.578.000
- Ditta Vettoresina L. 600.000
- Pietre di Sarnico L. 2.213.660

L. 95.366.965

Entrate:

- Buste natalizie, sottoscrizioni e varie L. 50.391.000
- Contributi straordinari da Enti L. 1.700.000
- Altre offerte L. 7.409.000

L. 59.500.000

Riepilogo:

- Totale Uscite L. 95.366.965
- Totale Entrate L. 59.500.000

Deficit L. 35.866.965

N.B. - L'Amministrazione parrocchiale ringrazia il Sig. Capo Stazione dela SNFT e la Sezione del CAI Marone per il prestito di copertone e telone nei giorni di pioggia.



RECENSIONI

«UN GIRASOLE

LO VEGLIERA»

(Edizioni "La Voce del Popolo" - Brescia, Luglio 1982).

Fin dalle prime pagine di "Un girasole lo veglierà", scritto negli anni susseguenti la fine della seconda guerra mondiale da Giovanni Bontempi e edito nel luglio 1982 dalla "Voce del Popolo", il racconto sciolto e spedito, ti prende, obbligandoti a riflettere sulle iniquità della guerra e del travaglio fisico e spirituale dell'uomo-soldato.

L'autore, come dice la nota biografica, geniere della 57.ma Compagnia Artieri, aggregata alla Divisione Torino, nella spedizione italiana in Russia, ricostruisce obiettivamente in queste pagine i drammatici mesi trascorsi in Russia, la sua odissea e la speranza di poter un giorno far ritorno in Italia.

Lo spunto per questa raccolta di memorie è nato dall'esigenza di non disperdere quel patrimonio di notizie, fatti ed impressioni, raccolte direttamente da un protagonista, suo malgrado, della disastrosa Campagna di Russia, nella quale furono coinvolti migliaia di soldati italiani.

* * *

"IL LAGO D'ISEO"

Guida turistica del Sebino con testi e fotografie di Renato Floreancigh - Editoriale Ramperotto, 1982 - Brescia.

La guida turistica del Lago d'Iseo, ancora fresca di stampa, è il frutto della passione escursionistica di Renato Floreancigh che ha percorso tutti gli itinerari delle due sponde del Sebino per coglierne le bellezze paesaggistiche

e naturali, indicandole agli escursionisti con una rete di itinerari che non lasciano nulla di inesplorato.

Dopo i cenni generali sul quarto Lago della Lombardia e il settimo d'Italia, con la sua storia, geologia, fauna ittica e flora submediterranea, l'autore si propone di destare l'interesse degli escursionisti che amano avventurarsi sempre più in alto verso le vette che dominano il lago: le Rupi di Tisdel (m. 1334), la Punta Almana (m. 1391), la dolomitica Corna Trenta Passi (m. 1248), il Monte Guglielmo (m. 1957), il monte Bronzone (m. 1334), il monte Torrezzo (m. 1378).

Gli itinerari indicati con i tempi di percorrenza anche parziali, permettono di partire dai paesi rivieraschi per effettuare ottime gite panoramiche che, svolgendosi in massima parte sulle creste, le rendono particolarmente invitanti per la bellezza dei luoghi, il silenzio sempre imperante e la continua e mutevole differenziazione

dei panorami, sia verso il lago che i monti limitrofi.

Ma l'autore non trascura di offrire notizie artistiche alla curiosità e al gusto culturale di coloro che scelgono come meta dei loro itinerari le chiese, i santuari, i castelli, i monasteri, i musei e le ville.

In questo senso le descrizioni sono appropriate e illustrate da ottime fotografie anche se in bianco e nero.

L'ultimo capitolo della guida è dedicato al territorio con vocazione turistica, assegnando a Montisola il valore di una "emergenza" unica in Italia, senza dimenticare Iseo, la Franciacorta, le Torbiere e i paesi rivieraschi che stanno orientandosi alla dimensione del servizio terziario.

Si deve dar atto a Floreancigh che le fatiche sopportate coi diuturni spostamenti dalla città sono state ben compensate dal risultato delle sue ricerche, raccolte nella guida "Il Lago d'Iseo".



I ragazzi del Piccolo Clero in escursione lungo gli itinerari della Val Palot

MARONE: Comunità Missionaria

RIPARTITO PER IL KENIA PADRE LUIGI TEMPINI

All'inizio del mese di luglio abbiamo salutato Padre Luigi Tempini che, dopo un periodo di sosta forzata a causa della flebite a una gamba, è ritornato alla sua Missione.

Padre Luigi ormai è maronese di adozione, perchè trascorre qui presso le cugine Bonetti gli intervalli di riposo, offrendo la sua collaborazione sacerdotale in modo veramente edificante. Di carattere faceto, riesce a partecipare la sua amicizia con una spontaneità che conquista.

Ha scritto dal Kenia che sta bene e saluta tutti. Noi da queste pagine gli ricambiamo i saluti e lo ringraziamo di nuovo per i suoi servizi.

CONSEGNA DEL CROCEFISSO E PARTENZA DI DON GIUSEPPE GHITTI PER IL BRASILE

Alla fine del mese di luglio, con la presenza del Vescovo di Arasuaí Mons. Enzo Rinaldini, Don Giuseppe Ghitti ha ricevuto il Crocifisso di Missionario per andare là dove la messe è molta e gli operai sono pochi.

La sua partenza si aggiunge a quella di tanti altri maronesi: sacerdoti, religiosi e religiose, sparsi ormai in tutto il mondo.

Ad attenderlo in terra brasiliana c'era già Don Felice Bontempi, Padre Mario Pezzotti e sua sorella Suor Elisa.

Lo hanno accompagnato certamente dal Paradiso Mons. Morandini, che fu Padre spirituale della sua vocazione fino alla celebrazione della Prima Messa, e il Papà Raimondo, che non esitò a restituire a Dio il dono di un figlio perchè andasse a portare la buona novella ai poveri.

Ma lo abbiamo accompagnato anche noi con tante preghiere e



tanto affetto per sentirci missionari con lui. I suoi coescritti hanno portato all'altare i doni offerti gli e il crocifisso che lo accompagna in missione.

Dopo la celebrazione eucaristica, con uno spuntino per tutti e un concerto di musica polifonica, gli abbiamo rinnovato gli auguri e i saluti.

IL PRIMO SCRITTO DI DON GIUSEPPE GHITTI DAL BRASILE

Itaobim 8-8-82

Carissimo Don Gianni,

ti mando questa prima lettera dalla terra del Brasile innanzitutto per ringraziare te e tutti i maronesi che con affetto, cordialità, preghiere e aiuto mi avete accompagnato nell'iniziare questa nuova esperienza pastorale in Brasile. Ho vissuto con intensità ed emozione la celebrazione eucaristica con la consegna del crocifisso. Marone mi è sempre nel cuore e devo moltissimo alla comunità parrocchiale dove sono nato e cresciuto. Tutto questo mi sostiene in questo cam-

mino nuovo che sto iniziando. Il viaggio è stato buono. Siamo arrivati a Rio de Janeiro venerdì alle 7,30 (ore 12,30 italiane) dopo uno scalo a Salvador.

A Rio c'erano ad attenderci Don Felice Bontempi e Don Pierino Bodei che poi, in macchina, ci hanno portato a Itaobim dove siamo arrivati sabato notte alle 2.

Nonostante l'ora tarda ad attendere il Vescovo Don Enzo c'erano ancora alcune centinaia di persone, giovani, bambini, adulti e anziani. Han fatto festa!

Una festa cordiale come questo popolo povero e semplice e ricco di fede sa fare. Qui mi trovo tra amici e mi sembra di essere a casa nonostante la difficoltà della lingua, che con pazienza vado imparando.

Conto ancora sulle tue preghiere e su quelle degli amici maronesi.

Il Signore vi benedica.

Con affetto.

Don GIUSEPPE GHITTI
Casa paroquial
39625 ITABIM (Minas Gerais)
BRASIL

MARONE - COMUNITA' MISSIONARIA

DECRETO DEL PRESIDENTE DELLA REPUBBLICA DI COLOMBIA

19 luglio 1982:

Padre GIOVANNI CRISTINI DECORATO AL MERITO

Il Ministero dell'Istruzione nazionale di Colombia ha comunicato a P. Giovanni, con decreto presidenziale n. 2144 del 19 luglio 1982, che sarà insignito di medaglia civica "Francisco de Paula Santander" in riconoscimento dei suoi servizi prestati a beneficio dell'Educazione Colombiana.

E' un altro riconoscimento che annovera il nostro concittadino tra le personalità e gli enti che hanno contribuito in forma eminente al progresso dell'istruzione, della scienza e della cultura.

Il Governo Colombiano, in occasione del conferimento della medaglia, gli esprimerà la gratitudine e l'ammirazione di tutta la Nazione e lo additerà agli educatori come modello di virtù e di dedizione per lo sviluppo della Patria.

La decorazione al merito della Repubblica sta bene a Padre Giovanni Cristini; noi ne siamo oltremodo soddisfatti per lui, e da queste pagine gli facciamo pervenire le nostre più vive e cordiali felicitazioni.

Di seguito pubblichiamo la comunicazione di Padre Giovanni.

DALLA COLOMBIA: PADRE JUAN CRISTINI

Parroquia del E.Sto. Del Carmen
de Bol. Col. S.A. 27-10-82

Carissimo don Gianni,

in primo luogo il cordial saluto a Lei e a tutta la gran Famiglia Maronese. Credo e desidero che stiate tutti bene. Si può dire che giorno e notte penso in Marone e nei suoi amati abitanti. E' inutile dire che li ricordo al Signore.

Mi permetto di scrivervi su questa stessa carta, dove contiene il decreto del Signor Presidente della Repubblica Dottor Julio Cesar Turbay Ayala e il Signor Ministro di Educazione Dottor Carlos Alban

Holguin, concesso al sottoscritto in omaggio di gratitudine per il servizio prestato alla Patra Colombiana, concedendomi la medaglia «Francisco De Paula Santander» medaglia che mi imporranno con la presenza di un ministro per lo meno, di un senatore, del Governatore e altre alte autorità civili e ecclesiastiche.

Personalmente a me non fa nulla tutto ciò, il vantaggio è che conoscano le opere, per poter poi aiutarle a sopravvivere al mio ritiro o morte.

Di nuovo saluti e bacioni a tutti i cari Maronesi senza distinzione alcuna. Vostro matto Gioan en penut.

Padre Juan Cristini

S.D. Stò fino al collo col lavoro, per questo non dò dettagli. Quando venne a visitare le mie opere il ministro di Educazione, fu Lui che mi disse de la Medaglia e mi diede 10 milioni di lire per incominciare una gran scuola; mi devono ancora 40 milioni per terminarla.

ANCHE FRATEL PIETRO CAMPLANI E' TORNATO IN MOZAMBICO

Dopo il consueto aggiornamento e un po' di vacanza presso i fratelli e i nipoti, ospitalissimi, è

ritornato in Missione anche Fratel Pietro Camplani, coadiutore dei Missionari del Sacro Cuore. Durante il suo soggiorno in paese, ha partecipato alla vita liturgica della nostra comunità cristiana, ha visitato le famiglie e gli ammalati, ha fatto conoscere il suo lavoro apostolico proiettando diapositive.

Ora è di nuovo là dove qualche anno fa conobbe la prigionia e la confisca e dove tuttora continua la guerriglia, ma lui ha voluto ritornare, per non tradire il suo popolo, per non abbandonarlo proprio ora che si trova in difficoltà.

Grazie, Fratel Piero, per il tuo esempio coraggioso.

DA MEDINA: PADRE GIUSEPPE GHITTI PER CREARE COMUNIONE

Medina, 18 autubro '82

Carissimi amici,

aprofitto di una giornata di pausa di questa vita «vagabonda» che sto facendo (che è la vita di ogni prete di qui) per comunicarvi un po' di ciò che vado vivendo, vedendo e riflettendo in questo periodo in cui un po' alla volta vado entrando nel nuovo lavoro pastorale. Il mese di settembre, come avviene da alcuni anni, è stato il mese della Bibbia.



Palafitte e laguna ai confini del Venezuela con la Colombia

Quest'anno lo slogan era: «De onde vem esta sabedoria?» (Da dove viene questa sapienza?): è l'interrogativo che gli abitanti di Nazaréth fecero quando per la prima volta Gesù annunciò il suo vangelo al suo paese.

Durante tutto il mese in vari gruppi si è riflettuto, a partire dalle parabole di Gesù, sul messaggio del Vangelo dentro la realtà che ogni gruppo della città e della campagna sta vivendo. La giornata della Bibbia, la domenica 26 settembre, è stata preceduta da una novena: ogni sera nei vari gruppi si rifletteva e si pregava.

Durante la celebrazione dell'Eucarestia è stato poi comunicato a tutti il frutto di questa riflessione. Dai vari punti della città sono arrivati in chiesa cantando e portando la Bibbia in processione. La liturgia della parola è stata un annuncio di ciò che avevano capito e scoperto. Sono state interessanti le comunicazioni fatte da persone povere e semplici: la loro parola era una denuncia di fatti e situazioni concrete di emarginazione e annuncio della «Boa Nova» di Gesù che dà speranza e coraggio.

In quei giorni ho avuto modo di visitare due dei bairros più poveri della città. Entrando in alcune case ho sempre trovato «grappoli» di bimbi, sporchini e mal vestiti, ma sempre tanto vivi e simpatici: i bambini sono la «ricchezza» dei poveri e il loro segno di speranza e di fiducia nella vita: un segno e una speranza che spesso noi «ricchi e civilizzati» vorremmo loro togliere con mille motivazioni «razionali» e con tecniche di controllo. Forse, nonostante la povertà e spesso la miseria, la fame e la morte, il futuro del mondo è nelle loro mani.

Il 28 settembre per la prima volta sono andato da solo, o meglio con una delle tre suore che lavorano qui in parrocchia, ad incontrare una comunità della rocca di Comercinho. 20 km di strada piena di buche, di cancelli e di «mataburros» (piccoli fossi su cui vengono posti alcuni pali per lasciar passare le macchine e non le vacche, gli asini e i cavalli). Dirigente di questa comunità di base, che si chiama Pasmando, è Zé (diminutivo di José): un piccolo proprietario terreno che ha qualche vacca

e un pezzo di campagna per piantare fagioli. La messa è fissata in una cappellina vicina al cimitero. Arrivammo per le 10 e vengono sparati i «foguetes» (petardi) per avvisare la gente del nostro arrivo.

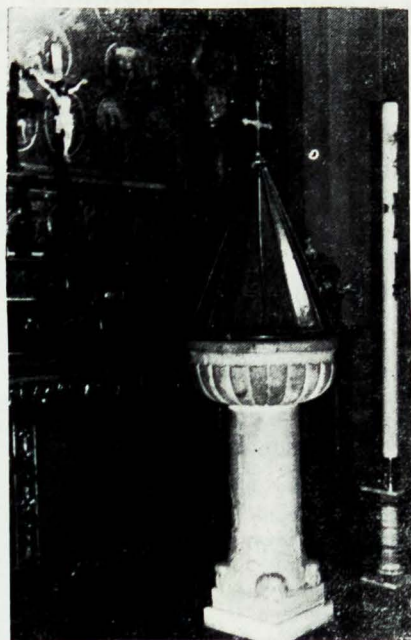
Dopo i saluti a quelli che già sono arrivati a piedi e a cavallo, mi metto a confessare in un cantuccio dentro la cappellina. Sotto la mia sedia si sdraia un cane e nessuno riuscirà a stanarlo. Assisterà per più di un'ora alle confessioni come assiste la turba dei bambini e delle donne perché la chiesetta è l'unico posto di ombra de luogo in un giorno di grande calore. Dopo queste confessioni private-pubbliche si inizia la messa: tutti sotto il sole di mezzogiorno fuori della chiesetta perché dentro la gente (circa 200 persone) non ci sta.

Per la lettura ho scelto il brano delle Beatitudini e prima di leggerlo tento di spiegare il motivo della scelta: questo messaggio ora Gesù lo rivolge a loro: Dio sta in mezzo a loro e dalla loro parte

non perché siano più buoni e bravi degli altri, ma perché sono poveri, affamati, sofferenti esplorati e talvolta perseguitati. Alcuni uomini e donne intervengono a fare il commento. Sembra che abbiano capito anche quello che ho tentato di dire con il mio portoghese sgangherato.

Dopo la messa faccio i 9 battesimi e il matrimonio di due giovani già sposati civilmente da un anno. Alle 13.30 andiamo a pranzo in casa di Antonio (vachero di un fazendero). Donna Jovina, la moglie, ha preparato per noi un «gostoso» pranzo assaltato da una nube di mosche (mai viste così tante insieme in vita mia!). Lasciando da parte quelle che rimangono impigliate tra i fagioli, il riso, la pastasciutta, la zucca e il pollo mangiamo con appetito, senza bere perché il vino dolce che ho versato nel bicchiere è diventato troppo denso per le mosche che son precipitate dentro a far festa!

Dopo pranzo rimaniamo a chiacchierare con la famiglia che ci o-



In Africa come in Brasile, la Chiesa della Missione è il punto di riferimento più sicuro per la costruzione di comunità che vogliono crescere nell'amore.



spita e con la gente che ha partecipato alla messa e che riempie tutti i buchi della casa. Qui l'ospitalità è grande. Normalmente la casa che ospita e presso la quale si celebra l'Eucarestia diventa la casa di tutti. Tutti entrano per bere acqua o caffè e mangiare qualche biscotto di colla di mandiocca. Il nostro pranzo è come in piazza. Tutti appiccicati alle pareti stanno a guardare, mentre la solita turba di bambini va e viene di casa facendo una gincana tra gli adulti che stanno in piedi o accovacciati per terra. Le mamme allattano i bimbi che hanno al collo continuando a fare i loro «racconti» di donne, mentre gli uomini parlano del tempo, dei fagioli, delle vacche e della politica soprattutto in questo tempo elettorale. I giovani normalmente stanno fuori casa riuniti in due gruppi, da una parte i maschi dall'altra le ragazze: l'incontro per la messa è anche l'occasione per innamorarsi. Questa è un po' la descrizione di ogni giornata che passiamo nella rocca. Ci sono differenze tra le varie comunità ma il canovaccio è più o meno uguale.

Dal 4 al 6 ottobre ho partecipato ad Araucaí all'assemblea diocesana con gli altri preti e suore che lavorano in diocesi (circa una cinquantina: 20 preti e 35 suore). Ho potuto così conoscere almeno di vista un po' tutti gli amici e il lavoro che è stato fatto e si sta fa-

cendo. Sono stati giorni un po' pesanti, sia per il caldo che per la «quadratura» che le sedie davano durante le ore di sedute, ma interessanti per me che ancora imberbe (anche se mi son lasciato crescere la barba) sto facendo i primi passi in questo cammino brasiliano.

Si è parlato di pastorale familiare e giovanile, di pastorale della salute e dei diritti umani, delle comunità di base e della catechesi, e del bilancio della diocesi dopo la divisione dei beni con la nuova diocesi di Almenara: anche qui il lavoro cammina con difficoltà e con speranza, ma le cifre sono sempre in rosso.

Domenica 10 ottobre qui in Medina sono stati battezzati 20 ragazzi dagli 8 ai 12 anni: figli o figlie di prostitute o di famiglie incomplete. E' stata una festa semplice e bella.

Avrei ancora altre cose da contarvi ma penso che per ora possano bastare. Il comunicarvi un po' della nostra vita di qui è un modo di creare comunione. Son sicuro di non riuscire a capire se non poco ancora di questa realtà complessa in cui si patisce spesso con rassegnazione, ma anche si lotta con speranza, amore e coraggio.

Voglio concludere questa chiacchierata con un episodio per me significativo che alcuni giorni fa è capitato mentre con Pe Pedro tor-

navamo da una comunità della rocca. Lungo la strada ci ha fermato una mamma per chiederci di entrare in casa a dire una preghiera sul suo bambino ammalato. Non ricordo bene ma mi pare che il nome del bambino è Ezimir, anche se dentro di me l'ho chiamato Emanuele (Dio-con-noi). Ha quasi tre anni ed è l'ultimo di 15 figli, tutti vivi. Dalla breve conversazione con la mamma mi pare di aver capito che ha avuto un trauma cranico durante il parto. E' cresciuto però abbastanza bene e robusto riuscendo anche a camminare e a parlare. Ora era lì steso sul suo lettino di legno. La mamma dice che non cammina più, non riesce a stare seduto, non parla più, non ride e non piange più, solo muove testa, gambe, braccia e i due grandi occhi pieni di luce che dicono tutta la voglia di vivere dentro l'infermità. Egli mi pare un simbolo di questo popolo che vado incontrando ogni giorno, che ancora non riesco a capire se non in minima parte, e che mi sento di amare anche se mi sento diverso da loro per tante cose che forse non sono l'essenziale della vita.

Vi ricordo tutti con affetto e mi affido al vostro ricordo insieme a questi fratelli. Il Signore della vita vi benedica. Di cuore.

PE GIUSEPPE GHITTI
Casa Paroquial
39680 MEDINA (Minas Gerais)
BRASIL

CRONACA

A una svolta le indagini sui fatti del 2 gennaio

SOSPETTI SU UN GIOVANE PER L'OMICIDIO DI NIARDO

Un colpo di pistola, partito accidentalmente, uccise la moglie del titolare di un bar in cui si giocava d'azzardo

Le indagini per l'omicidio con rapina compiuto a Niardo nella notte tra l'uno e il due gennaio di quest'anno sarebbero ad una svolta: un pregiudicato secondo indiscrezioni, avrebbe ricevuto in carcere una comunicazione giudiziaria e dovrebbe esser ascoltato nei prossimi giorni dal magistrato.

Che indizi ci siano a carico del giovane non si è saputo: pare che al nome del pregiudicato gli inquirenti siano arrivati dopo una lunga serie di indagini sviluppatesi sia nel Bresciano che nel Bergamasco.

Si trattò di un fatto gravissimo: tre banditi armati e mascherati la sera del due gennaio a notte fonda, bussano al bar Crist di via Brendubusio a Niardo dove in una saletta alcuni avventori stavano giocando d'azzardo. Il primo tentativo di introdursi nella bisca venne respinto dal proprietario che si rifiutò di aprire il locale; i rapinatori tuttavia riuscirono a convincere il titolare specciandosi per clienti-amici. Una volta entrati in un angusto corridoio spianarono le armi.

Sul capo dei tre banditi un passamontagna; sulle mani tutti calzavano guanti impugnando due pistole e un fucile a canne mozze. E' a questo punto che la tragedia sta per aver inizio: dei tre banditi uno è particolarmente nervoso, agitato. Improvvisamente dalla pistola lascia partire un colpo che, dopo aver rimbalzato sul pavimento, colpisce al viso la signora Giovanna Poli, originaria di Marone, moglie del titolare del bar Crist gestito da Angelo Taboni. La donna stramazza al suolo priva di vita.

Neppure davanti al sangue i banditi si fermano: irrompono nella stanzetta dove i giocatori d'azzardo erano raccolti, arraffano circa sei milioni poi fuggono con una BMW.

Dalla sera del 2 marzo non si seppe più nulla della vicenda fino a quando nelle scorse settimane il magistrato inquirente ha individuato un giovane, rientrato in Italia dopo essere stato per qualche mese all'estero, al quale è stata inviata la comunicazione giudiziaria.

AL MONTE GUGLIELMO UN ITINERARIO PER IL «PASSABOCCHÉ»

Poiché la guida del Lago d'Iseo di Renato Floreanigh, non ha descritto che sommariamente l'itinerario di salita al Monte Guglielmo dal rifugio Passabocche, con queste note vogliamo illustrare agli escursionisti bergamaschi un percorso bellissimo e di grande interesse e che si integra mirabilmente con quello che sale da Zone, già descritto su queste pagine in un articolo di alcuni anni fa.

Innanzitutto perché si chiama Monte Guglielmo? Le vecchie carte (vedi la carta al 50.000 «Laghi d'Iseo e di Endine» dell'Istituto Geografico De Agostini del 1930 circa) lo chiama anche Castel Bertina, quotandolo 1949 metri; il Saglio, nella sua guida «Da ri-

fugio a rifugio» Prealpi Lombarde del 1957, lo indica con i due toponimi «Castel Bertino e Monte Guglielmo», chiarendo che Monte Guglielmo è una curiosa italianizzazione del vecchio toponimo valligiano «i gölem» con i quali si intendevano i vasti pascoli che si estendono sui fianchi del monte e fino sulla sommità a causa della loro conformazione a colme e conche. Sottolinea anche la ricchezza della flora e la vastità del panorama che si gode dalla vetta sulla quale sorge un monumentale edificio piramidale dedicato dalle popolazioni lombarde al Redentore.

L'itinerario che vogliamo descrivere parte dal rifugio Passabocche a circa 1.300 metri, raggiungibile per strada carrozzabile asfaltata che, partendo da Pisogne, passa attraverso i paesi di Pontasio e di Grignaghe. Senza entrare in questi due caratteristici paesi di media montagna, la strada prosegue tra pendii erbosi, pascoli e boschi di meravigliosi castani e si inoltra lungamente fino a guadagnare, dopo un'ultima curva, il rifugio di Passabocche.

Da qui si immette lungo una strada sterrata: ad un bivio, seguendo il segnavia 201 a striscie rosso-bianco-rosso, si segue la mulattiera di sinistra che conduce, in mezzo a splendidi boschi, ad un casello con roccolo. Segue un tratto di strada pianeggiante; ad un altro bivio (segnavia) si prende il sentiero di destra che si innalza gradatamente nel bosco; seguendo, dopo circa 20 minuti si sbucca in un colle erboso con due baite, denominato «le passate di Crasbaccolo», quota 1417, lungo il passo degli uccelli... e di ritrovo di cacciatori.

Il sentiero entra ancora nel bosco, passa accanto ad un pozza d'acqua e seguendo con attenzione i segnali (in alcuni punti chiave il segnavia manca ed occorre un po' d'istinto per seguire la pista giusta!) ci si innalza in modo regolare.

Ad un bivio dove sono stati posti due piccoli ometti di pietre (poco più sopra appare una freccia rossa, verso destra) fare attenzione: non seguire il sentiero che corre regolare sul fianco del monte e conduce ad un colletto erboso (percorso da greggi di pecore) ma piegare decisamente a destra, dove poco sopra il sentiero diviene subito ben evidente e ben segnalato (sempre con il numero 201). Con questi tornanti sul versante nord nella Punta Caravina, in breve il sentiero sbucca su una forcella della cresta terminale (pallina rossa e bianca). Si seguono facilmente tutte le varie elevazioni di cresta con bellissima vista sulle Alpi Orobie (Presolana, Pizzo del Diavolo di Tenda, Pizzo Arera, Pizzo Camino ecc.) e sul gruppo dell'Adamello finché, superata la Punta Caravina e il Dosso Pedalta, appare il grande edificio elevato sulla sommità del Monte Guglielmo che in breve, per facile percorso, si raggiunge. In basso sul versante del Lago d'Iseo, appare il rifugio Almici in vicinanza di una pozza d'acqua, mentre sul versante opposto appaiono i pascoli, i boschi, i prati e i paesi della Val Trompia.

Per raggiungere la vetta del Monte Guglielmo calcolare circa due ore e mezzo da Passabocche, in mezzo ad un ambiente singolare, bellissimo, ricco di boschi, in questa stagione splendidi nei loro colori autunnali, e con un percorso facile ma, come abbiamo detto più sopra, che richiede attenzione in quei due o tre punti nei quali mancano le segnalazioni.

Angelo Gamba

CRONACA

SUL SEBINO MAGGIORE UNITA' PER RICHIAMARE I TURISTI

«Abbiamo dormito parecchio, è tempo di svegliarci, se non vogliamo restare alla retroguardia in fatto di turismo». Con queste parole Emiliano Colarco presidente della Azienda autonoma di soggiorno di Iseo, ha introdotto l'incontro, tenutosi con i sindaci e le Pro loco dei Comuni sebini. La riunione aveva lo scopo di porre le basi, come già abbiamo anticipato da queste pagine, per un comitato di coordinamento per la promozione turistica sul Sebino. Sotto questo aspetto l'incontro è stato estremamente proficuo: con appoggio unanime degli amministratori e degli operatori turistici presenti, il comitato può considerarsi in gestazione.

Un'iniziativa unitaria è ormai indispensabile dopo che per anni i paesi rivieraschi hanno pensato soprattutto a farsi concorrenza e dopo che, come faceva notare Tino Bino, presidente della società Sassabaneck, la divisione del territorio sebino in tre comunità montane ha contribuito a ostacolare l'unità.

Colarco ha proposto quelli che saranno gli obiettivi del comitato, poi puntualizzati in vari interventi. C'è da precisare a questo proposito, che la disponi-

bilità dei comuni rieveraschi è andata oltre le previsioni: c'è stato chi come il sindaco di Sarnico, ha suggerito un'unità di intenti che vada oltre l'aspetto puramente turistico, e che interessi per esempio la programmazione urbanistica, dalla quale poi il turismo stesso dipende. Proposta poi ripresa da altri convenuti.

Gli obiettivi più immediati del nascente comitato (e che già la prossima stagione dovrebbero dare frutti tangibili) saranno una pubblicità unitaria del Sebino con depliant unico per l'intero bacino e l'organizzazione di un calendario di manifestazioni che, almeno per quanto riguarda le più importanti, non presenti concomitanze dannose. Il progetto è creare un'unità turistica che comprenda il territorio dalla Franciacorta alla Valcamonica (Monte Campione e Capo di Ponte i due luoghi più citati) che veda al centro il lago d'Iseo.

Ultimo argomento, in ordine di tempo non di importanza, quello della promozione del turismo all'estero. Dopo i positivi risultati dell'incontro organizzato dall'Azienda di soggiorno lo scorso inverno ad Amsterdam un'iniziativa analoga vedrà la luce in dicembre a Francoforte, e con ogni probabilità verrà ripetuta a gennaio a Londra.

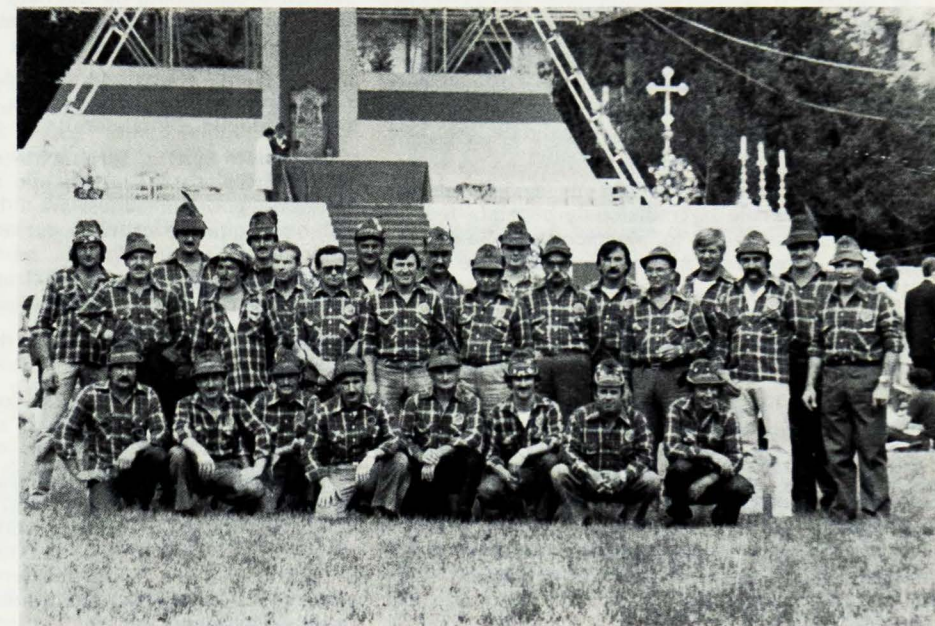
AL PRESIDENTE DEL GRUPPO ALPINI DI MARONE

Questa mia per dirle un sentito grazie per l'aiuto e la collabora-

zione che Lei ed i suoi "ragazzi" hanno dato a me ed all'Unitalsi Bresciana in piazza Campo di Marte a Brescia nella occasione della visita di S.S. Giovanni Paolo II alla nostra città.

Molte cordialità per Lei e per tutti gli Alpini di Marone.
Brescia, 3 ottobre 1982.

Annamaria Pollastri
(dell'Unitalsi Bresciana)



"O dolce Vienna,,

Impressioni di un viaggio

Non è facile per me, estranea all'ambiente maronese, parlare attraverso la pur bella pubblicazione trimestrale del bollettino della Parrocchia, dell'esperienza in terra austriaca, con tutte le sue implicanze; anche perchè racchiude sentimenti così intimi e soddisfazioni talmente personali, mi trovo davvero in difficoltà ad esprimermi.

Ma, dal momento che sono stata "cortesemente costretta" da don Giovanni, dietro furba ispirazione di Rina Cristini, a scrivere "qualcosa" sul nostro indimenticabile viaggio nella terra degli Asburgo, mi sottopongo a questo sforzo, immane per quanto concerne le motivazioni suddette, piacevole perchè mi porta a rivedere i magici momenti del gradito soggiorno austriaco.

Diro subito che la partenza è stata davvero una autentica, bruciante delusione: ero sola, fra persone mai viste nè conosciute, relegata in fondo all'autocorriera, fortunatamente vicina al finestrino, unica chance in mezzo a uno squallore intimo e a una profonda, indicibile tristezza che anche il tempo, inclemente, contribuiva ad aumentare sempre più. Pensavo: «Se così è l'inizio, ho proprio sbagliato tutto a "nidificare" in altro loco».

Siccome però, per natura sono oltremodo ottimista, mi sono confortata pensando al classico «sereno dopo la tempesta».

E, infatti, il mio ottimismo non mi ha delusa nemmeno in questa circostanza.

Già dal primo approccio al Ristorante di Innsbruck con gli improvvisati commensali Bigio, Tina, Ester e Lina ho subito familiarizzato, riproponendomi di restare sempre unita e solidale con loro, sia a tavola che nei vari giri turistici.

Ottimo il pranzo, splendido il locale, ma non altrettanto piacevole la tradizionale bevanda tedesca che, oltre a gonfiarmi lo stomaco, contribuiva ad alleggerire le mie non molto nutrite finanze di povera statale.

Da Innsbruck, bella e dolce cittadina del Tirolo, sebbene vista sotto la pioggia che ci accompagnava sin dal primo mattino, ci dirigiamo verso Salisburgo.

Sistemati i bagagli nelle camere assegnateci, e consumata una gradevole cenetta, mi sono avventurata in compagnia dei sullodati amici e del geniale e "camunissimo" don Beppe tra le vie della città alla ricerca spasmodica di arte e... di un caffè all'italiana.

Di tutto c'era: vetrine illuminate, e graziosamente addobbate, bar strapieni di gente in compagnia della classica birra, pizzerie italiane, prezzi alle stelle, ma un caffè «come Dio comanda» neppure l'ombra,

nonostante la nostra insistente ricerca e la relativa consultazione del costo in scellini.

Alla fine, ci siamo accontentati di una birra in albergo, servita così poco felicemente dal portiere di notte.

L'indomani la visita alla città, commentata opportunamente da una simpatica guida, ci ha riempito lo spirito di tante cose belle che stanno a testimoniare la grandezza di chi ci ha preceduto nella Storia.

Non reputo opportuno soffermarmi a descrivere le bellezze artistiche e naturali di questa città e dei dintorni, poichè non ne sarei all'altezza e passo perciò la mano alle guide preposte a tale scopo.

Quello che invece voglio sottolineare è un particolare che mi ha oltremodo allietata e che devo esprimere a gran voce: la cordialità e la simpatia degli amici che mi sono sempre stati vicini e che mi hanno fatto una eccellente compagnia.

Non avrei mai pensato che fossero così disponibili nei miei confronti e che fossero tanto bravi a scusare e giustificare talvolta il mio comportamento non sempre educato e raffinato.

Prima di accedere alla cittadina di Mariazell abbiamo fatto sosta a Mauthausen, un luogo autentico di profonda meditazione e di grande riflessione. Il sacrificio consumato da migliaia di persone in nome della libertà serva a noi di severo monito al rispetto scambievole e all'amore verso i fratelli.

Ho pianto silenziosamente davanti ai nomi dei nostri camuni: mi sono sentita, in quel momento, madre, moglie, figlia, sorella di quei martiri.

Il nostro spirito, fortemente scosso dallo spettacolo deprimente e nauseabondo dei forni crematori, ha gioito poi, ricreandosi tra i boschi di Mariazell, dai quali qualche capriolo curioso sbucava in tutta tranquillità, apparendo alla nostra vista, incredulo di tanta visione. Da noi, purtroppo, questo tipo di fauna rallegra solo le mense dei buongustai.

Siamo a Mariazell, la città della "Magna Mater Austriae".

Per quanto breve il nostro soggiorno qui, è però pervaso da un grande senso di serenità e di quiete del cuore.

La Messa che abbiamo celebrato nella cappelletta in cui troneggia la statua di Maria, intagliata in un tronco diiglio, nel Mille, è stata davvero un momento magico e intenso dal lato spirituale. Pareva un angolo di cielo e un'atmosfera di paradiso aleggiava soffusamente attorno a noi. Un'Eucarestia veramente indimenticabile!

IMPRESSIONI DI UN VIAGGIO

Già si cominciava a vivere in un clima diverso da quello della partenza; per quanto poco ci si fermasse in un luogo, ci si adeguava presto così felicemente che sembrava di esserci sempre vissuti.

Alle 16.30 di giovedì 9 settembre facciamo il nostro memorabile ingresso nella magica città di Maria Teresa e di Cecco Beppe.

Il primo, estemporaneo approccio con la città ci mette subito a nostro agio e, prima di cena, ci aggiorniamo fra i giardini di Hofburg con tanta disinvoltura da sembrare degli habitués del posto.

Il Graben, via centralissima di Vienna, è il nostro punto di riferimento e non faticiamo a trovare il nostro albergo che ha sede dietro la celebre S. Peter Kirche.

Tutto parla di arte e di storia in questa città. Si respira un'atmosfera di altri tempi. Noi, così sommersi in ambienti e in situazioni improntate alla modernità, siamo stati pervasi e affascinati dal magico aspetto e dall'atmosfera sognante di Vienna.

Ha ben ragione la non più giovane canzone "Vienna, Vienna" a celebrare le «notturne vision», le «eternae passion», le «notte d'amor, di voluttà, notti che il cuor più non scorderà...».

Il Ring, anello che la racchiude, ci è ormai familiare, perchè spesso in pullman lo percorriamo e sul quale ogni volta rivediamo i palazzi antichi, i Musei, Rathaus, il Parlamento, l'Università, Votivkirche.

Sembra quasi di essere di casa.

Anche al Prater abbiamo fatto un'escursione e ci siamo lasciati trasportare un po' nel mondo fiabesco dei balocchi, ammirando i numerosi angoli di divertimento che il celebre Parco offre a grandi e piccoli.

E che dire della famosa ruota, simbolo del Prater di Vienna?

Dopo qualche reticenza da parte mia, mi hanno convinta a salire: che spettacolo incantevole e indescrivibile! Da "mille e una notte", come del resto lo è stato, di sera, quello dalla terrazza della torre girevole a 165 metri di altezza. La vista della città di notte e del Danubio illuminato a giorno fa parte di quel mondo di sogni e di fantasia tanto caro alla nostra giovinezza.

La visita a Mayerling ci ha ricordato la vicenda d'amore e di morte di Rodolfo e di Maria Vetsera.

Poco distante, un celebre monastero dei Cistercensi ci ha permesso di ammirare una splendida chiesa romanica e... di acquistare l'altrettanto celebre elixir dei frati "distillatori".

Ma il momento più pregnante delle nostre escursioni è stato quello della visita a Schönbrunn, dove veramente «han posto mano e cielo e terra». Arte e storia si intrecciano in un continuo crescendo, a mano a mano che si accede da una stanza all'altra del Palazzo.

Giardini splendidi fan da cornice a tanta bellezza, evidenziandone l'imponenza e la grandezza.

Maria Teresa, la grande e saggia imperatrice che seppe dare la sua impronta anche alla nostra terra, aleggia il suo spirito e con la sua intensa vita di somma sovrana, in ogni angolo. La sua imponente statua assisa in trono, eretta nella piazza a lei dedicata, ci accompagna ogniqualvolta si percorre il Ring. Per gli Austriaci i loro sovrani sono dei veri personaggi mitici, dei quali sentono ancor oggi il fascino e serbano in cuore un ricordo indelebile.

Quanto ancora vorrei dire, ma temo di essere tacciata di logorrea.

Voglio però dare un breve cenno al viaggio di ritorno.

Lasciamo Vienna di primo mattino e il cuore è amareggiato, anche se si pensa alla propria casa e ai propri cari. E' un addio che vorrebbe essere un arrivederci quello che diamo ai vari palazzi, alle chiese e ai monumenti ormai familiari del Ring.

Siamo ora di nuovo sulla nostra casa viaggiante che ci tiene uniti per un'intera giornata e oltre. Si accenna alle prime note di qualche vecchia canzone nostalgica, per lasciare poi posto a quelle della montagna.

E tra un intercalare delle une con le altre, arriviamo a Klagenfurt in Carinzia. Dopo un ristoro, delizioso soprattutto per un caratteristico dolce austriaco, riprendiamo il viaggio.

Vuoi per la gioia di sentirci in patria, vuoi per la soddisfazione dell'ottimo viaggio, vuoi per un "quid" indescrivibile e penso anche incomprensibile, forse nato dalle "voluttà" di Vienna, così discusse in corriera, anch'io mi sono scatenata nel canto e per ben quattrocento chilometri non ho mai smesso, cantando una canzone dopo l'altra.

E' stato appunto in questa "comunione di note" che ho scoperto, purtroppo tardi, la verve e l'amabilità di Rina e di Stella, che in un primo tempo non ero riuscita a capire.

Alle 23.15 siamo a Marone. Tra abbracci ed effusioni di simpatia, ci diamo appuntamento per una cena souvenir.

Siamo stati di parola e ci siamo ritrovati in allegria e in serenità.

L'unico rammarico, l'assenza di alcuni amici costretti a casa dall'influenza, e la costrizione, se pure amabile, di don Giovanni alla stesura del presente revival un po' alla "garibaldina".

Colgo l'occasione, e finisco, per ringraziare i due brillanti e validi Sacerdoti che ho avuto la fortuna di conoscere: don Giovanni e don Giuseppe; gli amici maronesi che mi sono proprio rimasti nel cuore per la loro simpatia e per la non comune disponibilità; la saggia e conciliatrice, nonché ottima organizzatrice Angela Guerini e infine Gino quale guida impareggiabile e quale paziente collaboratore.

Maria Stefini

Un personaggio a tutti i costi: Giovanni Bianchi

Per Giovanni Bianchi — 76 anni portati con baldanza, pittore, scultore, "sistematore" di musei, inventore, poeta — non ci sono dubbi: sopra Polaveno si nascondono i resti d'una antichissima civiltà, patrimonio di una stirpe geniale e un po' "pigmea". E "ce n'è abbastanza per riscrivere tutti i libri di preistoria".

* * *

Lo sapevate che qualche decina di milioni di anni fa (fate voi quanti: milione più milione meno non cambia molto) su un cocuzzolo a cavallo tra la Valcamonica e la Valtrompia si sviluppò una civiltà che, se conosciuta, avrebbe fatto impallidire gruppi etnici pubblicitarmente più fortunati? Che davanti alle invenzioni degli avi «camun-triomplici» (chissà se verrà perdonato questo miscuglio) addirittura i super propagandati cinesi ante rivoluzione culturale (maghi, come noto, nel campo delle invenzioni, strepitose) avrebbero fatto grama figura?

La polvere da sparo, la ruota, l'aratro? Niente di così banale, da fumetti da sussidiario storico. Mentre altrove si cacciava con frecce dalla punta di silicio, si scuoiavano orsi giganteschi col solo ausilio di pietre scheggiate, sul cocuzzolo poco fuori Polaveno, ignoti progenitori si preparavano torte alla crema. Glasse di cioccolato fuso, panini dolci, ripieni spruzzati di zucchero, succhi di frutta.

E se dovevano scrivere ricette usavano carta penna e calamaio. Se dovevano spostarsi sfruttavano certe loro conoscenze su fenomeni elettromagnetici. Se dovevano tirare a sfoglia la pasta non facevano che usare l'elettrodomestico più adatto. Mica erano di plastica naturalmente, ma funzionanti alla perfezione, questo sì. Tant'è che ci son tracce vistose ancor oggi. Non si dia retta a chi la storia l'ha ricostruita e scritta un giorno per poi esser obbligato a non ripudiare nulla. C'è qualcosa di nuovo, di così nuovo da rivoluzionare le convinzioni attuali.

«Perché secondo lei questo può sembrar qualcosa d'altro di una fetta di torta. Facciamo alla crema. L'ho trovata con ancora i segni del nero della padella. Si sta-

van facendo il loro bravo dessert quando è avvenuto il cataclisma. E questo qualcosa di diverso di un succo di frutta pietrificato? E quest'altro ancora qualcosa di diverso di un calamaio? Vede la pena è questa qui. Questa invece è farina. Ne ha ancora il sapore».

Giovanni Bianchi, pittore, scultore, "sistematore" di musei, inventore, poeta, di Marone, ci crede. Ed è importante che ci creda lui, in principio, per poi convincere gli altri. Ci prova da un paio d'anni. Scrivendo letterucce a destra e a manca nel tempo libero tra una «spedizione» e l'altra. A quasi 76 anni non esita a sgambare fino al «posto» per poi scavare e ritrovare i fossili rivelatori.

Non vuol neppure tenere nascosto il punto dove i tesori (ma non si pensi ad un valore venale) emergono a quintalate. Basta che passiate da lui un giorno di questi che vi ci porta. Si sale verso Polaveno, si prende una straducola che porta nel verde, si cammina un poco e si è arrivati. Ha trovato tutto lì, in un'area di qualche centinaio di metri quadrati che doveva essere l'estensione del prospero villaggio delle torte alla crema. La "soffiata" gliel'ha data un contadino tre anni fa, lui ci è andato ed ha scoperto «abbastanza da obbligarci a riscrivere tutti i libri che parlano di preistoria».

Certo ci son sassi (dico, sembravano davvero sassi) che hanno un loro fascino: preferiamo non far crollare dalle analisi fredde di un geologo. Secondo il buon Bianchi sono, per esempio, frutti. Fissando la tesi all'inizio scoprirne l'interno diventa una conferma. Ecco il nocciolo visto in sezione, la polpa, la buccia. E così per la «brioche» datata, si diceva, un tot di milioni di anni fa. Ecco la crosta dorata, il ripieno, la base più consistente bruciata nel forno. Il tutto pietrificato nel tempo.

Nelle bacheche della casa di Sale Marasino che s'affaccia sul lago, c'è anche un polmone d'uomo e, pudicamente conservato lontano dagli sguardi dei visitatori, il tronco di una donna. Con tutto quel che serve per identificarlo.

«A basarsi sulle misure del torace — dice il poeta con vocazione

d'archeologo — era gente alta non più di un metro e venti. Tutto era dimensionato per questa stazza».

Naturalmente nessun strumento di guerra, solo oggetti di pace. Perché Bianchi con la guerra ce l'ha proprio.

«En testa al regiment, ghè 'n general ch'è 'l so stomec el par 'n medaier: tra mèdaie e lù 'l farà 'n quintal — si legge in una sua poesia dal titolo "La parata", pubblicata in un opuscolo edito dalla Biblioteca comunale di Marone — Be, chèle medaie iè tocc i morcc dè ger, a ogni medaia ghe sò 'Battaglia vinta', ma de drè se èt miga 'l nomer dei dular de la zet che resta e iè tra i curius che i sgringa i decc e i bestèmia sòta us. Ona us interna la me dis: basta co la guerra, 'l nos mond 'l dienta 'n paradìs quando l'esercito 'l laurerà la tèra».

Quando da giovane Giovanni Bianchi cominciò a frequentare la accademia Tadini di Lovere e la Scuola superiore di arte applicata a Brera a Milano non aveva ancora scoperto la sua passione poetica (ed era ancora lontanissimo dall'archeologia). Allora si dilettava in pittura. Esordì con gli affreschi: il suo primo lavoro fu decorare la sala consiliare del municipio di Rovato. In seguito decorò chiese. Finì "invischiato" (lui così staccato dai fatti del mondo) nei meccanismi produttivi della società, assunto al Museo della scienza e della tecnica di Milano. Ma il suo passaggio non fu inosservato: costruì modelli, inventò trucchi scenici.

Insomma personaggio a tutti i costi. Adesso in pensione sulle tranquille rive del Sebino ad un tiro di schioppo dal paese natio, s'è scoperto la passione dei fossili, dell'archeologia.

E volete che uno come lui si limiti ad una classificazione banale, noiosa (peraltro già fatta) di stratificazioni silicee, di sedimentazioni post-glaciali, di reperti morenici? Lui i ciotoli che scova dentro la terra li vede fette di torta alla crema, calamai, brioches. Insomma cose piacevoli. E magari ha pure ragione.

L.v.

SONO NELLA PACE

ANGELO GHITTI

La disgrazia di cui Angelo Ghitti è rimasto vittima quel sabato 2 ottobre al passaggio a livello di Sale Marasino ha suscitato unanime cordoglio e intensa commozione. La sua morte prematura ha avuto la forza di turbare gli animi, soprattutto dei suoi coetanei ed amici. Io stesso, dopo averlo visto sull'autolettiga mentre il medico stava scrivendo il referto e dopo averlo salutato con l'ultima benedizione sono tornato a casa turbato ed ho iniziato una lunga meditazione.

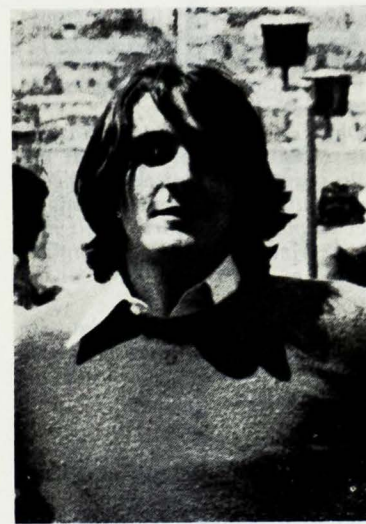
Ora però che la commozione generale si è diradata è opportuno che tutti facciano posto alla riflessione perché la fine di Angelo non rimanga una sventura ma il segno della visita del Signore, che quando bussa alle coscienze in modo imprevedibile, è perché ha qualcosa da dirci.

Mi viene in mente una canzone di Renato Zero che dice: «Questa vita ti sfugge se tu non la fermerai». Proviamo allora a fermarci un momento. Troviamo l'umiltà di lasciarci illuminare dalla parola di Dio.

Il libro della Sapienza al cap. 3 dice: «Agli occhi degli stoliti sembrarono morire, e fu stimata una sciagura il loro trapasso, e la loro partenza da noi uno sfacelo: essi invece sono nella pace...».

Angelo era un giovane del suo tempo: vivace e scherzoso, timido ed esuberante, con i lunghi capelli fin sugli occhi, alla ricerca di tante cose magari ancora non ben definite, di cui l'immagine di uno stereo poteva essere l'espressione non certo esauriente ma indicativa di un profondo bisogno del cuore di esprimersi e di trovare appagamento. Ma noi sappiamo che il pieno appagamento del cuore lo sa dare soltanto il Signore, e questa volta lo ha dato a Angelo che ha raggiunto la pace. S. Agostino mi aiuta a completare il pensiero quando scrive nelle sue Confessioni: «Tu o Signore ci hai fatti per Te e il nostro cuore è inquieto finché non riposerà in Te».

C'è un altro passo nel libro del-



la sapienza che dice al cap. 4: «Il valore della vita non si misura col numero degli anni ma con la sapienza e la vita intemerata». E qui sorge il problema della morte dei giovani che ha sempre ossessionato la immaginazione e la sensibilità dell'anima antica, la quale l'ha risolto spesso pensando che muore giovane chi è caro agli dei. A me pare però che questa risposta sia troppo debole perché fa pensare soltanto alla liberazione delle pene della vita. Allora torna la domanda che è rimbalzata sulla bocca di tutti: perché Angelo è finito in quel modo? Perché proprio nell'istante del sopraggiungere del treno?

Perché non si è fermato, oppure perché non è passato un istante prima o magari un istante dopo? Sarebbe bastato un istante solo per evitare l'impatto mortale. Era destino? Ma se per destino intendiamo i disegni imperscrutabili di Dio, allora dobbiamo concludere che l'istante fatale per Angelo doveva coincidere con l'ora di Dio. A questo punto può sorgere un'altra domanda: perché quell'ora a soli 21 anni? Una prima risposta ce la fornisce il passo della sapienza citato quando dice che Dio non giudica il valore della vita dalla sua durata e dalla quantità degli anni ma dalla qualità delle

opere e dall'uso che se ne fa. L'autenticità della vita quindi non è contrassegnata dal tempo ma dal giudizio morale e dalla purezza della condotta. Se così è, si può pensare che il Signore abbia giudicato che la vita di Angelo dovesse ritenersi compiuta anche a 21 anni, perché davanti all'eternità di Dio mille anni sono come un giorno.

Una seconda risposta ci viene ancora dal libro della Sapienza quando dice: «Fu rapito, perché la malizia non ne mutasse i sentimenti o l'inganno non ne traviasse l'animo, poiché il fascino del vizio deturpa anche il bene e il turbine della passione travolge una mente semplice».

La sua anima fu gradita al Signore, perciò egli lo tolse in fretta da un ambiente malvagio.

Il popolo vide senza comprendere: non pone attenzione a questo fatto».

Mi rendo conto che questa risposta possa essere più scomoda delle precedenti e più difficile da digerire, ma quando mai è stato comodo ascoltare il Signore a seguirlo per la via del rinnegamento?

Se non vogliamo diventare un popolo che vede senza comprendere riflettiamo un po' di più su certi fatti. E' vero o non è vero che i nostri giovani sono spesso frastornati dal canto delle sirene che insinuano nella loro psicologia la tentazione del dubbio e del piacere, gettando il discredito sulla preghiera, sulla rinuncia e la disciplina della vita? E' un fenomeno che non assume necessariamente forme violente, ma proprio perché si presenta in forma attenuata e subdola, può contagiare soprattutto i più esposti e condurli alla filosofia facile del piacere che, quando coltivata, non può che produrre una vegetazione parassitaria.

Queste riflessioni non pretendono essere condivise da tutti. Chi non fosse soddisfatto provi a cercare dentro di sé la risposta ai medesimi interrogativi, oppure prenda in mano il Vangelo e cer-

chi altri filoni di verità o, meglio di tutto, si abbandonano un po' di più alla preghiera, oppure la riprenda se mai l'avesse relegata tra le cose che non servono più.

don Gianni

IL MESSAGGIO DELLA MAMMA

Carissimi giovani,

voglio rivolgervi un grazie particolare per la spontaneità con cui siete accorsi presso Angelo per dirgli la vostra amicizia, il vostro affetto, il vostro dolore.

Angelo ha gridato forte da lasciarsi nello sbigottimento: «La vita è un soffio, Dio ne è il padrone».

Ma in questa angosciosa circostanza mi avete fatto un grande dono: avete dimostrato di essere migliori di come volete apparirci: nei vostri animi custodite tesori insospettiti.

Concedetemi di pensare che il Signore, con Angelo, abbia voluto scuotervi dal vostro torpore e chiamarvi per un compito che solo a voi può affidare: un mondo nuovo può essere costruito solo da forze nuove con idee nuove. E se il seme della nostra Fede, divenuto piantina nella fanciullezza ed in qualcuno rimasto forse ad avvizzire, ritornasse, per questa brusca chiamata, a mettere nuovi germogli non mi parrà di aver perso del tutto mio figlio, perché lo sentirò vivo in mezzo a voi.

Cari giovani, donatemi ancora un minuto del vostro tempo perché vi possa dire quanto ci siete cari.

Non hanno numero gli incontri che noi adulti abbiamo fatto ponendoci l'interrogativo: Che cosa possiamo fare per i nostri giovani?

Non siamo riusciti a far nulla: ci mancava il vostro aiuto.

A volte dovevamo constatare che un altro sorriso stava scomparendo.

Considerate che siamo la prima generazione di genitori ad aiutare i propri figli a crescere con metodo diverso senza modelli a cui attingere.

Prima di noi, tutti i genitori hanno impostato la loro opera e-

ducativa sull'obbedienza e sul rispetto dell'autorità costituita.

Nessuno mai ci ha insegnato a dialogare: stiamo faticosamente imparando a farlo con voi e ci rendiamo conto di essere maldestri: a volte riusciamo solo a urtare la vostra sensibilità.

Ogni certezza è stata fatta saltare soprattutto per opera di chi sulla vostra età, continua e speculare (pubblicità, stampa, moda...) e ci troviamo, genitori e figli nello smarrimento. Cercate di capirci, anche noi abbiamo bisogno di essere capiti.

L'amicizia, di cui avete dato testimonianza, è un grande valore, dal quale si potrebbe partire insieme, genitori e figli per costruire qualcosa di nuovo.

A me non resta che cercare nei vostri visi quello di mio figlio, come già ho cercato in quello dei bambini il volto di Elisabetta.

Fate che lo possa trovare sereno e ricco di buone promesse.

Vi voglio bene.

P.S. - Un ringraziamento inoltre a tutti coloro che hanno offerto fiori per il suo funerale e a tutti i suoi amici, in particolare a quelli del 1961, che continuano a testimoniare il loro affetto per Angelo.

La Mamma di Angelo

LUIGI PEZZOTTI

L'Oratorio di Marone ha perso in Luigi Pezzotti uno dei suoi migliori Catechisti e collaboratori nella pastorale giovanile.

Nonostante fosse teneramente legato alla sua famiglia e legato lealmente al suo ambiente di lavoro, sapeva trovare il tempo per donare il meglio di sé per le iniziative parrocchiali che tendono alla formazione delle nuove generazioni. A tutti lascia un grande esempio di bontà e di rettitudine morale.

I Catechisti e gli animatori dell'Oratorio esprimono ai familiari, specialmente a P. Mario e a Suor Elisa, che hanno appreso la notizia nel lontano Brasile, le più vive condoglianze unite a un fraterno ricordo nella preghiera.

Che il Signore colmi il vuoto lasciato da Luigi col Suo conforto,

suscitando altri generosi catechisti per il suo e nostro Oratorio.

LUCIA BELLICINI

Si è spenta serenamente, con i conforti della fede cristiana, presso l'Istituto Girelli, Lucia Bellicini, di anni 77, consorella delle Figlie di S. Angela Merici che formano la comunità di Marone.

La chiamavano ancora la "Mammastra Bellicini" per ricordare la sua presenza a Marone da quando l'edificio, che attualmente ospita le consorelle anziane, era un Istituto fondato dalle sorelle Maddalena ed Elisabetta Girelli, con finalità sociali, per offrire amorevole assistenza e formazione alle ragazze orfane della provincia.

La Bellicini era approdata a Marone quarantacinque anni fa, prima della guerra, proveniente da Bienna dove aveva maturato la sua vocazione religiosa dai contorni ben precisi: una fede limpida, una pietà costante da sembrare spontanea e una umiltà gioiosa da sembrare connaturale al suo temperamento. Ne scaturì una spiritualità originalissima, fatta di dedizione piena e rasserenante, nell'assolvimento dei servizi più umili e più nascosti, eseguiti con un sorriso così trasparente da far intravedere un cuore pieno d'amore. Il nome di Lucia era più che un presagio di luce; era la sua vera fotografia spirituale.

Quando la si vedeva con gli stivaletti (le sgabberie) nell'ortaglia o tra gli animali da cortile o in lavanderia o tra le pentole della cucina aveva gli stessi lineamenti sul viso di come quando stava in chiesa a pregare e a meditare, tanta era la sua serenità interiore e la tranquillità dello spirito.

Non le sembrò vera neanche la malattia che la portò inesorabilmente alla fine: diceva sempre di stare meglio, pensando che il male sarebbe passato. Invece per lei il Signore aveva preparato il Regno dei puri di cuore, che come i bambini compiono con gioia le piccole cose, mettendo da parte un po' alla volta i meriti per occupare i posti migliori.

SCOMPARSO IMPROVVISAMENTE L'ASSISTENTE DIOCESANO DELLA SAN VINCENZO

Era stato a Marone nel maggio scorso a predicare gli Esercizi Spirituali alle donne.

Qualche ricordo di una conversazione sulla San Vincenzo.

La San Vincenzo è nata nel ricordo di un uomo, San Vincenzo De Paoli, che ha fatto tutto quello che ha fatto perché era un uomo di Dio.

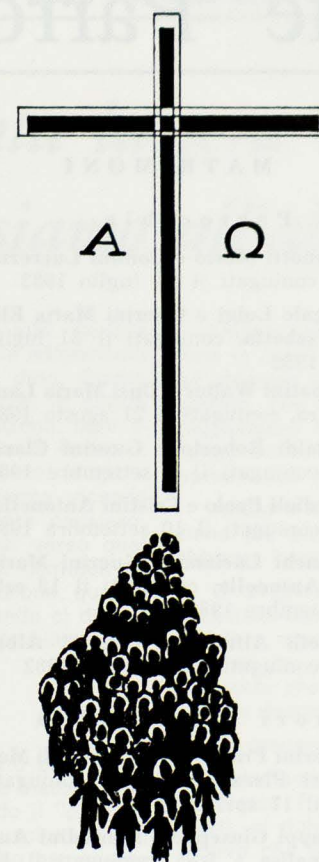
Ozanam ha capito gli altri perché ha capito di essere figlio di Dio e ha vissuto intensamente il suo essere figlio di Dio.

Papa Giovanni è stato l'uomo del nostro tempo perché è stato l'uomo di Dio.

La vita interiore non è un sovrappiù. L'uomo e la donna della San Vincenzo non rubano il tempo alla carità se si mettono in ginocchio davanti a Dio perché mettersi in ginocchio davanti a Dio vuol dire ricevere quel coraggio e quella luce che dopo tu potrai donare a quel fratello che viene a bussare alla porta del tuo cuore.

E' stato scritto che l'uomo è grande nella misura in cui sta in ginocchio davanti a Dio. Sarebbe un controsenso: ma quando tu sei già in ginocchio è proprio in questo dire «Signore, ho bisogno di Te» che troverai la forza per stare accanto agli altri e vivere l'esperienza umana come esperienza di famiglia, perché sei stato con Dio che è tuo Padre.

E' vero, c'è poco tempo alle volte, ci sono circostanze che non sempre permettono un momento



Nelle nostre conferenze troviamo per pregare, troviamoci per metterci insieme davanti alla Parola di Dio, a scambiarsi le riflessioni personali sulla Parola che abbiamo ascoltato, impariamo ad arricchirci un po' fra noi perché noi continuiamo a parlare della carità verso gli altri e corriamo specifico ed approfondito, ma io direi: troviamolo sempre.

il rischio di impoverirci spiritualmente.

Vorrei sottolineare anche un altro aspetto: la conferenza di San Vincenzo, lo dice lo Statuto, deve inserirsi nella sua comunità: non è un'altra cosa della Comunità ma addirittura ha una missione nella comunità. La Conferenza di San Vincenzo deve sentirsi missionaria della comunità nel campo dell'amore e della carità. E' importante quindi che sia presente nella vita spirituale, liturgica, catechistica della comunità.

San Paolo, nel cap. 12 della lettera ai Romani, dice: «Gioire con chi è nella gioia e soffrire con chi è nella sofferenza». La gioia del tuo fratello diventa la tua gioia; il dolore, la sofferenza, il problema, la difficoltà del fratello non lo vivrai più che se non fossero una cosa tua. Prova ad immaginare se fossi tu nella condizione di quell'uomo, di quella donna. Se fosse mio padre quella persona che piange e che devo assistere se fosse mia madre quella donna che sta buttando via così inutilmente la sua vita: cosa farei?

Eppure è ancor di più di mio padre e di mia madre perché è figlio di Dio come me; è fratello di Cristo come me. Voi vedete allora come il vivere in comunione profonda con Dio davvero sconvolge il nostro modo di rapportarci agli altri e ci impedisce di giudicare, come dice Gesù: «Non sono venuto per giudicare, sono venuto per amare».

Allora devi cercare di risolvere i problemi degli altri come se quei problemi da risolvere fossero i tuoi o quelli della tua famiglia e della tua casa.

- COFANI COMUNI E DI LUSO
- CORONE E FIORI DI OGNI TIPO

ONORANZE FUNEBRI
DAFFINI EMILIO

Via Balzerina, 11 - Tel. (030) 98 63 77
25057 SALE MARASINO (Brescia)
TEL. NOTTURNO: (030) 98 65 60

Anagrafe Parrocchiale

BATTESIMI

Zanotti Cinzia di Mauro e di Uccelli Lidia, nata il 30 marzo 1982, battezzata l'8 agosto '82

Turelli Enrico Pietro di Sergio e di Tomasini Eugenia, nato il 26 aprile 1982, battezzato il 29 agosto 1982

Ghitti Claudia di Mario e di Zanotti Silvana, nata il 21 luglio 1982, battezzata il 19 settembre 1982

Guerini Maddalena di Costantino e di Uccelli Maria, nata il 5 maggio 1982, battezzata il 19 settembre 1982

Guerini Angelo di Giuseppe e di Pomi Patrizia, nato il 30 aprile 1982, battezzato il 26 settembre 1982

Pezzotti Fabio di Bruno e di Cagni Maristella, nato il 12 maggio 1982, battezzato il 10 ottobre 1982

Pennacchio Ester di Achille e di Guerini Maria Chiara, nata l'8 luglio 1982, battezzata il 10 settembre 1982

Presti Roberto di Salvatore e di Casarai Maria Angela, nato il 25 maggio 1982, battezzato il 24 settembre 1982

Guerini Debby di Francesco e di Lombardi Mary, nato il 19 agosto 1982, battezzato il 24 ottobre 1982

Gianotti Silvia di Franco e di Zanotti Giacomina, nata il 13 agosto 1982, battezzata il 31 ottobre 1982

Cristini Elisa di Antonio e di Guerini Lucia, nata il 5 luglio '82, battezzata il 31 ottobre 1982

Riva Marzia di Alfredo e di Migliorini Lucia, nata il 2 giugno 1982, battezzata il 31 ottobre 1982

Guerini Erika di Giuseppe e di Pezzotti Rita, nata il 13 agosto 1982, battezzata il 7 novembre 1982

MATRIMONI

In Parrocchia

Gianotti Mario e Comini Lucrezia, coniugati il 24 luglio 1982

Migale Luigi e Guerini Maria Elisabetta, coniugati il 31 luglio 1982

Lupatini Walter e Dusi Maria Laura, coniugati il 21 agosto 1982

Rinaldi Roberto e Guerini Clara, coniugati il 4 settembre 1982

Cordioli Paolo e Cristini Antonella, coniugati il 10 settembre 1982

Bianchi Luciano e Guerini Maria Antonella, coniugati il 18 settembre 1982

Girelli Alfredo e Guerini Alba, coniugati il 23 ottobre 1982

Fuori Parrocchia

Guerini Francesco e Lombardi Meri Piera a Artogne, coniugati il 17 aprile 1982

Felappi Giuseppe e Bonfadini Annalisa a Iseo, coniugati il 10 maggio 1982

Cristini Alessandro e Berlinghieri Maria a Pisogne, coniugati il 22 maggio 1982

Gorini Gilberto e Favagrossa Maria Luisa a Leno, coniugati il 5 giugno 1982

Turelli Adolfo e Gottardi Carmen a Cividino, coniugati il 24 luglio 1982

Carnemolla Claudio e Cristini Isapaola a Brescia, coniugati il 16 giugno 1982

Paderni Giovanni e Venturini Rosa a Zone, coniugati il 28 agosto 1982

Serioli Alvaro e Bonfadini Emilia a Gratacasolo, coniugati il 18 settembre 1982

Zanotti Giuseppe e Tognali Piera a Esine, coniugati il 25 settembre 1982

Serioli Giuseppe e Recenti Lucia a Sale Marasino, coniugati il 25 settembre 1982

MORTI

Gamba Giov. Maria, di anni 71, morto il 25 marzo 1982

Zanotti Battista, di anni 85, morto il 29 marzo 1982

Falsina Agostina, di anni 90, morta l'11 maggio 1982

Guerini Andrea, di anni 83, morto il 22 maggio 1982

Tocchella Elisabetta in Guerini, di anni 59, morta il 23 giugno '82

Cristini Battista (Tone), di anni 61, morto il 25 luglio 1982

Riva Mario di Antonio, di giorni 1, morto il 10 giugno 1982

Archetti Giuseppe, di anni 41, morto il 25 giugno 1982

Canobbio Elsa in Comelli, di anni 55, morta il 2 agosto 1982

Avalli Luigi, di anni 71, morto il 4 agosto 1982

Ghitti Giuseppe, di anni 31, morto il 9 agosto 1982

Pezzotti Luigi, di anni 49, morto il 30 agosto 1982

Guerini Agostina, di anni 82, morta il 12 settembre 1982

Zanotti Antonio (Petet), di anni 87, morto l'8 settembre 1982

Lorandi Valentino, di anni 77, morto il 16 settembre 1982

Fenaroli Faustina, di anni 86, morta il 16 settembre 1982

Chiodi Isabella ved. Roncalli, di anni 75, morta il 3 ottobre '82

Ghitti Angelo, di anni 21, morto il 2 ottobre 1982

Dò Maria ved. Cristini, di anni 74, morta il 19 settembre 1982

Cristinelli Maria Caterina, di anni 98, morta il 28 ottobre 1982

Bellicini Lucia, di anni 77, morta il 29 ottobre 1982

Zanotti Maria in Galli, di anni 75, morta il 23 settembre 1982 a Artogne

Riflessioni sul ricordo dei morti

Giunta la sera disse: «passiamo all'altra riva»

... quale sera? quella della nostra vita. Questa esistenza ci è posta nelle mani perché la adoperiamo per trafficare i talenti che Dio ci ha dato. Quindi vale la pena usare tutte le nostre forze, la nostra volontà, il nostro amore perché ogni attimo, ogni azione sia fatta e donata per dare gloria al Padre. E intanto che i giorni si alternano ai giorni, le gioie e le sofferenze si susseguono nell'alternata vicenda umana, ci sia compagno questo costante pensiero: siamo qui di passaggio... siamo protesi verso quel Padre che ci ha amato, ci ha creato e continua ad amarci, in ogni momento, in ogni condizione, quando siamo in sintonia con Lui ed anche quando ci dimentichiamo di Lui. In questo contesto dobbiamo prepararci all'incontro con il Padre.

Ma in che modo?

Dobbiamo imparare a morire!

La morte del nostro «io» e del nostro egoismo è più dura della morte naturale alla quale bisogna prepararci per essere sempre pronti quando il "padrone della vigna" verrà. Perciò dobbiamo uscire da noi stessi, andare verso gli altri e verso Dio per essere capaci, come Cristo, di fare sempre la volontà del Padre ed avere da Lui quel dolce invito... «vieni servo buono e fedele entra nella gloria del Tuo Signore».

Quante volte di fronte alla realtà della morte è nato in noi il desiderio di convertirsi, di agire bene, ed abbiamo visto le ricchezze come qualcosa di superfluo, che devono solo servirci come mezzo per raggiungere il Regno. Quindi solo le opere buone hanno un valore vero e sono l'unico patrimonio da portare con noi.

Allora il nostro incontro con Lui sarà la continuazione più piena e reale dell'incontro di grazia che abbiamo iniziato e vissuto nella vita.

Ci prepariamo a morire ogni volta che sappiamo accettare come volontà del Padre le sofferenze materiali e morali che intessono il nostro quotidiano, gli anni che passano presto, la giovinezza sfiorita, gli acciacchi che si fanno sentire, la malattia grave che inizia a decomporre il nostro corpo.

Ci prepariamo a morire bene, vivendo bene.

Chiediamo a Dio la inestimabile grazia della perseveranza finale. Il 2 novembre, giorno di tutti i morti, ci richiama a meditare questa realtà ed è un motivo che la Chiesa ci offre perché abbiamo a ricordare tutti i nostri morti, e tutti i nostri fratelli che magari dimenticati, ci hanno preceduti con segno della fede e dormono il sonno della pace.

A. Maria

ONORANZE FUNEBRI

DAMIOLINI

APPALTATORE COMUNALE

Tel. (030) 980609
Via per Rovato, 23

ISEO (Brescia)

FOTO PREDALI

PISOGNE - MARONE

- Servizio per Cerimonie
- Fototessere - Ingrandimenti
- Immagini ricordo
- Lavori industriali
- Materiale fotografico delle migliori case



Centro del Lenzuolo
di Roncalli A. Rachele

Ricami a mano - Lenzuola
Coperte - Copriletti - Spugne

VISITATECI!!!

Tovagliati - Tappeti - Materassi
Biancheria uomo - donna
Abbigliamento

Via G. Guerini, 16-18 - Provinciale per Zone
telefono (030) 987158

25054 MARONE (BS)

BUM

di CRISTINI P.G. (Conte)

FABBRICA BOMBONIERE

Vendita dettaglio - Ingrosso - Prezzi di fabbrica
per Nozze - Cresime - Battesimi - Prime Comunioni

Via Roma n. 21-25 - Tel. (030) 987215

MARONE